

LE CITTÀ DI PADOVA

Linee strategiche di mandato 2017 – 2022

Premessa

Padova è una Città che per storia, potenzialità e vocazione ha il diritto e il dovere di costituire una guida strategica per il Veneto e per tutto il Nordest.

In questi ultimi anni il ruolo storico di Padova è venuto meno complice certamente la crisi economica, una condotta amministrativa conflittuale e una spinta politica all'isolazionismo.

Appare, oggi, di prioritaria importanza un'azione di ricucitura di quei fili istituzionali, economici, sociali e culturali, essenziali per restituire alla Città il ruolo che merita.

Un'azione, questa, che prende avvio da una precisa consapevolezza: Padova è la sintesi di una serie di forti reti sociali che costituiscono "città diverse", che ne delineano il profilo comune e ne costruiscono la grandezza.

Certamente la "Città dei Quartieri", ma anche quella della Cultura, dei Diritti Umani e della Pace, dell'Iniziativa Sociale, dell'Ambiente, della Produzione, dell'Università, della Sanità, del Commercio, dell'Innovazione, della Fraternità e dell'area metropolitana.

Metodo del buon governo della città

Il **Metodo** proposto fa leva su alcune parole chiave:

- **LA TRASPARENZA** negli atti, nelle persone e nell'accesso (a cominciare dalla sede municipale).
- **LA RESPONSABILITA'** come principio inderogabile per chi ricopre cariche pubbliche: chi amministra i beni dei cittadini ne risponde agli stessi.
- **LA SQUADRA** in Giunta e in Consiglio Comunale e nelle società partecipate; ma anche fuori dal Comune: con Provincia, Camera di Commercio, Università, Regione, Comuni contermini della "Grande Padova".
- **LA VISIONE STRATEGICA** per riassegnare a Padova e al suo territorio un ruolo da protagonista, con il coinvolgimento di tutti gli attori locali e della società civile.
- **L'INNOVAZIONE** come capacità di adottare nuovi modelli organizzativi, di cogliere le sfide delle nuove tecnologie, di creare nuovi posti di lavoro qualificati in una città che grazie all'Università produce continuamente nuovi saperi.
- **IL POLICENTRISMO** di una città che vive sicura in ogni suo rione.
- **LA PROGRAMMAZIONE** come condizione necessaria per portare a realizzazione le scelte strategiche.
- **L'ORGANIZZAZIONE della struttura comunale.** Va riveduta l'organizzazione comunale, per migliorarne l'efficienza, semplificarne l'accesso ai cittadini, renderne più trasparente l'operatività, valorizzarne le risorse umane meritevoli, per evitare sacche di improduttività ed eventuali posizioni di rendita. La riorganizzazione e la motivazione del personale del Comune è il punto di partenza dell'azione di questa amministrazione.
- **LA PARTECIPAZIONE E L'ASCOLTO**, unitamente alla maturazione delle decisioni in un dialogo continuo della città con "la squadra", è pre-condizione essenziale per la **CONDIVISIONE** di buone decisioni.
- **LA CAPACITA' DI DECISIONE** dopo aver discusso e valutato. Anche decidere (in tempi ragionevoli) è una questione di efficienza.
- **IL BUONSENSO** che sarà guida dell'azione di Governo, per legare opzioni ideali e concretezza, scelte strategiche per il medio periodo ed urgenze dell'oggi.

Per trasformare l'ascolto in reale strumento propedeutico alla condivisione delle decisioni, appare necessario trovare sedi e forme non estemporanee di consultazione con le altre istituzioni del territorio e con quelle espressioni della società civile che possono dare un contributo rilevante per individuare le linee programmatiche e strategiche di medio e lungo periodo.

In particolare si prevede l'istituzione di alcuni **confronti permanenti**, come:

- A. **Conferenza permanente dei Sindaci della "Grande Padova"** per condividere politiche ed azioni in tema sostenibilità ambientale, urbanistica, mobilità, commercio, innovazione produttiva, servizi, sicurezza; nella prospettiva della costruzione di un piano strategico che dia continuità all'azione amministrativa sul lungo periodo.
- B. **Consultazione Civica**: una forma di ascolto periodico dedicato al mondo delle associazioni che operano in città, in campo culturale e sociale, magari suddivise per aree tematiche, per raccogliere e fare sintesi in vista di alcune scelte operative.
- C. **Laboratorio Padova Futura**: un'agorà, costituita da vari contributi e competenze professionali e culturali, che sia grado di esplorare le linee evolutive e le tendenze demografiche, economiche e sociali, scientifiche e culturali a 10/20/30 anni su cui calibrare le scelte strategiche per la città di domani, in modo da affrontare con responsabilità e competenza le esigenze future del territorio.
- D. **La riattivazione del "Tavolo delle Associazioni"**, per un confronto continuo e proficuo con le parti sociali della città, per arrivare ad una co-progettazione dell'azione amministrativa.
- E. **Consulte di Quartiere**. Nello specifico si vuole concedere a questi organismi periferici che sostituiscono i consigli di Quartiere il compito di gestire le sale di quartiere, di costruire un piano di finanziamento delle attività culturali e di interagire attivamente con l'amministrazione in materia di problematiche specifiche della porzione di territorio abitato;
Progettare e sviluppare, a seguito, anche, della riduzione da 11 a 6 dei Quartieri della Città, i Laboratori di rione. Essi rappresentano "spazi e luoghi di vita", meno ampi e per questo più omogenei, capaci di facilitare e incrementare i processi di partecipazione attiva e diretta da parte degli stessi abitanti.
- F. **La riattivazione della Consulta degli Stranieri**, organismo che a Padova ha consentito un confronto diretto con le comunità presenti in città e significative sul piano economico e sociale.

Tratto caratteristico del buongoverno sarà innanzitutto l'intento di **riconciare** le diverse anime e "parti" della città restituendo ai padovani il gusto di vivere in un luogo sereno.

Proprio per questa consapevolezza, il programma della nuova Amministrazione Comunale si svilupperà secondo un'ottica tridimensionale

- ❖ ricercando le soluzioni ai **problemi quotidiani**, nelle vie e nelle piazze di ogni quartiere;
- ❖ affrontando concretamente i problemi **a scala urbana** con proiezione di impostazione e sviluppo nella legislatura;

- ❖ studiando ed elaborando una **strategia di lungo periodo** per tutte quelle situazioni (dipendenti da dinamiche demografiche, economiche e sociali più complesse) che incidono sulle vocazioni e sullo sviluppo futuro della città, ma che esigono tempi medio-lunghi di soluzione e per le quali un'Amministrazione lungimirante deve essere in grado di disegnare scenari condivisi che restino stabili, aldilà delle diverse Amministrazioni che potranno avvicinarsi nel corso del tempo.

Identità di Padova

Un programma per la città prossima ventura non può prescindere da una riflessione su **chi siamo**, noi padovani, e da dove veniamo.

E la prima risposta è che possiamo e dobbiamo essere **orgogliosi** della nostra città. Per la sua storia; per patrimonio culturale e la disponibilità sociale; per quella tradizione di apertura al mondo che ha fatto passare di qui Giotto, Galileo, Harvey, Goethe e tanti altri personaggi dell'arte, della musica, della letteratura e della scienza; per quella tradizione di libertà così ben riassunta nel motto "*universa universis patavina libertas*" che contraddistingue la nostra Università.

Ritrovare un comune senso di **appartenenza** e di **condivisione**, riannodare i legami di **solidarietà** e rafforzare lo spirito di **accoglienza e di ospitalità**: queste sono le direttrici che devono guidare l'azione amministrativa.

E' necessario perciò interrogarsi su cosa sia oggi la *patavinitas* – in modo da "legare" i *vecchi* ai *nuovi* padovani – e chiedersi cosa serva per enfatizzare **l'attrattività** della città. Nella risposta a questa domanda – che di per sé rappresenta una sfida nella sfida - sta anche l'individuazione delle eccellenze e delle priorità di oggi e di domani, a cui deve guardare un'Amministrazione cittadina oculata e preveggenze.

Rivolgendo in ogni caso un'attenzione particolare, sia pure per ragioni diverse, ai due poli anagrafici, quello del mondo giovanile e quello degli anziani.

I giovani devono essere destinatari di politiche coraggiose di inclusione nella vita sociale e partecipativa della città. Devono essere messi in condizione di trovare nuovi spazi di accesso al lavoro e quindi di autosufficienza economica e affermazione personale. La Padova che vogliamo è un porto sicuro per le nuove generazioni.

Gli anziani, anche in conseguenza dell'allungamento dell'età media, da valorizzare per il patrimonio di esperienza individuale e collettiva di cui sono portatori, ed accompagnare nella "quarta età" da una rete assistenziale adeguata.

La Città dei Quartieri

I Quartieri e i suoi rioni costituiscono l'anima della Città, il luogo nel quale tutti noi cittadini viviamo, lavoriamo, sviluppiamo le nostre relazioni.

Proprio per questo è indispensabile ripartire dalla cura di queste "Città nella Città" per garantire uno sviluppo armonioso e complessivo di Padova.

Ogni Quartiere ha le proprie specificità, i propri problemi da risolvere e le proprie potenzialità da valorizzare. Partendo da quest'assunto, comunque, può essere strategicamente delineato un set di azioni intersettoriali comuni.

Sicurezza e legalità

La sicurezza non si consegue con misure straordinarie, ma tramite il controllo di prossimità, con l'adozione di un modello di "sicurezza integrata" e una governance unica tra le forze dell'ordine statali e il Comune, che potrà prevedere l'ampliamento del corpo di polizia municipale per il presidio del territorio.

La "sicurezza urbana" è un bene pubblico che riguarda la vivibilità e il decoro della città da perseguire attraverso azioni coordinate: la riqualificazione, urbanistica, sociale, culturale oltre che economica, il recupero delle aree degradate, l'eliminazione dei fattori di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, la promozione della cultura del rispetto della legalità, l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e di convivenza civile.

La "sicurezza" si affronta con impegno e serietà, senza **forme di buonismo o di solo assistenzialismo**, attraverso una pianificazione meno ideologica, ma più impostata sulle politiche di prevenzione e di successiva repressione: ovvero sicurezza dei cittadini complessivamente intesa, soprattutto in tempi di crisi economica e disagio sociale.

Garantire la sicurezza prevede inderogabilmente un approccio complesso e multidimensionale che deve essere condiviso e sostenuto a tutti i livelli.

Avere un simile obiettivo necessita di sinergie e complementarità strutturate che coinvolgano forze dell'ordine, servizi sociali, ASL, Terzo settore, associazioni, scuole, etc . in pianta stabile.

Noi vogliamo costruire una **città** migliore di quella attuale: più **aperta, inclusiva, coesa** nelle sue diversità, nuovamente **dialogante** tra le Istituzioni, maggiormente **sicura**, con una generale diffusione dei servizi e delle politiche sociali. Il tutto unito a una rigenerazione del tessuto urbano che abbia al centro la riqualificazione dei quartieri per combattere degrado e insicurezza.

Per queste motivazioni consideriamo importante la creazione di una "**cabina di regia cittadina**", che trasferisca nel territorio gli interventi multidisciplinari che hanno come obiettivo la sicurezza urbana partecipata e di prossimità, ascoltando e coinvolgendo tutti coloro che sul territorio sono interessati a migliorarne le condizioni.

La prevenzione sociale del Comune dovrà riguardare:

- **Un nuovo rapporto con gli stranieri:** politiche di aiuto all'integrazione con pratiche di solidarietà laddove necessarie, integrate nei servizi sociali cittadini e fuori dall'emergenza; inoltre corsi di formazione per adulti e minori, **mediazione interculturale nelle scuole e nelle strade**;
- Iniziative per realizzare un maggiore coinvolgimento dei richiedenti asilo in **lavori socialmente utili superando ogni forma di puro assistenzialismo**;
Le popolazioni marginali: rifugio per i senza fissa dimora e aiuto alle persone con disagio sociale;
- **Le politiche di mediazione:** produrre sicurezza significa promuovere un processo di mediazione continua perché l'inclusione sociale, unitamente ad uno stabile lavoro, è il primo fattore che promuove sicurezza in una comunità. Sarà fondamentale per il successo di queste politiche ristabilire in città la figura dei **mediatori interculturali**, veri agenti attivi nel processo d'integrazione sociale;

- **Il sostegno e l'attenzione alle famiglie**, soprattutto quelle numerose a cui i servizi sociali riserveranno particolare attenzione;
 - **I luoghi pubblici**: potenziamento dell'illuminazione, riqualificazione degli spazi, manutenzione e cura del territorio, pulizia e controllo dei parchi pubblici;
 - **L'urbanistica**: riqualificazione urbana per rendere più piacevoli gli spazi pubblici spesso abbandonati e mal curati, realizzando così una funzione di controllo preventivo, collettivo e partecipato;
 - **Il sostegno agli esercizi commerciali**: preventivo coordinamento nell'apertura di esercizi commerciali nei diversi quartieri, maggiore coordinamento con le associazioni di categoria e con le proprietà degli immobili, maggiori controlli sulle attività commerciali a rischio di illegalità tese al rispetto delle condizioni di lavoro previste dalla legge e al rispetto della concorrenza leale da parte di tutte le attività commerciali, anche quelle ora assai diffuse a rischio illegalità ormai da tempo radicate in città;
 - **L'attenzione ai giovani**: organizzazione di centri di ascolto giovanili, prevenzione e contrasto dell'alcolismo, prevenzione e contrasto del bullismo a scuola;
 - **Le dipendenze**: prevenzione generale, selettiva e indicata, riduzione del danno;
 - **Il fenomeno della prostituzione**: creare strutture e progetti finalizzati ad aiutare le donne sfruttate che vogliono iniziare una nuova vita;
 - **Le politiche di sensibilizzazione**: azioni contro la violenza di genere, l'omofobia e il bullismo, anche d'intesa con le autorità scolastiche;
 - **Il contrasto al gioco d'azzardo legalizzato**, fonte di degrado sociale e urbano, avvalendosi di tutti gli strumenti permessi dalla legge.
- Il comitati civici**: valorizzare ed ascoltare maggiormente le esperienze di sicurezza sociale autorganizzate già presenti nei diversi quartieri, promuovendo incontri e nuove azioni in stretta collaborazione con i rappresentanti dei comitati.

Nell'area del contrasto delle illegalità/degrado:

- **La Polizia Locale** dovrà svolgere un ruolo fondamentale e proattivo, in collaborazione e coordinandosi con le forze di polizia nazionali, nelle azioni volte al miglioramento della sicurezza dei cittadini ispirate alla prassi della prossimità con la popolazione;
- **Diffusione della videosorveglianza** dei punti sensibili della città, con dotazioni fisse e mobili.

Questa attività preventiva nasce perché con l'evolversi della nostra città, anche il relativo concetto di sicurezza urbana e la relativa domanda di sicurezza si sono progressivamente modificati.

Negli ultimi tre anni a Padova gli episodi di microcriminalità (scippi) sono aumentati ed i cittadini percepiscono questa situazione con crescente disagio e un diffuso senso di insofferenza. A questi episodi si affiancano situazioni di degrado urbano, sia in periferia che nelle zone più centrali.

Padova dovrà quindi dotarsi di uno strumento/programma di "**sicurezza urbana**", ricco di nuove politiche qualitative, soprattutto preventive, che sia in grado di creare un ambiente sicuro ai propri concittadini e favorisca contestualmente la coesione sociale anche con mirate azioni di solidarietà, laddove sarà possibile.

Uno strumento da costruire in modo cooperativo, capace di generare politiche “dal basso verso l’alto”, mobilitando in primis le agenzie educative (famiglie, scuola, gruppi sociali), che dovranno essere in grado di suscitare un senso di partecipazione da parte di tutti i residenti.

Tale programma dovrà essere declinato in modo diverso in ogni luogo della città, tenendo conto delle peculiarità e delle problematiche in cui esso si mette in atto.

Applicheremo questo strumento ogni giorno attraverso un’altra prassi fondamentale che è quella della **“sicurezza partecipata”** (collaborazione vera ed attiva tra istituzione comunale/forze di polizia/residenti e commercianti), già utilizzata con successo nel quartiere Stanga – Via Anelli - dove ha ottenuto validi risultati, poiché ha consentito di restituire alla città un’area che era diventata non più controllabile dalle forze di polizia.

Questo strumento ci consentirà di recuperare e rafforzare nella nostra comunità il “principio di legalità” e di sconfiggere la percezione d’insicurezza diffusa tra i residenti di alcune zone della nostra città.

L’Amministrazione comunale metterà in campo fin da subito alcune azioni specifiche, destinando, se possibile, **più fondi, per almeno un triennio, al settore della sicurezza urbana, ovvero della Polizia Locale.**

Questa misura sarà la garanzia di un impegno programmatico concreto sul tema “sicurezza e legalità” poiché consentirà, in particolare, una maggiore attività di formazione della Polizia Locale, anche in relazione alla necessità di un diverso presidio del territorio, con iniziative di prossimità e il **vigile di quartiere.**

Maggiori investimenti nelle forze di Polizia locale e in tecnologie sono necessari ma non bastano. Per rendere più sicuro e decoroso un quartiere ci vogliono maggiori politiche sociali, iniziative di cultura, musica e sport, potenziamento dell’illuminazione, pulizia e sorveglianza nei parchi, manutenzione e cura del territorio e spazi pubblici di qualità. Per cui sarà anche necessario destinare più fondi della spesa corrente alla **rigenerazione del tessuto urbano e alle politiche sociali.**

Il rispetto dei diritti civili, economici, sociali e culturali di tutti i cittadini sarà fondamentale per la gestione della sicurezza e della legalità: un valore aggiunto per una città rispettosa delle molteplici diversità da cui attingere le risorse culturali e civili.

Padova dovrà essere una città bella, sicura e “senza periferie” dove la sicurezza sarà garantita su tutto il suo territorio: questo si meritano i Padovani e le persone che vengono a Padova per qualsiasi ragione.

COMBATTERE LA SOLITUDINE

Istituire presidi sociali e servizi dedicati nei quartieri. Dedicare ascolto alle vittime di violenza e di reati. L’idea “forte” è quella dell’istituzione di **“presidi sociali di zona”**, cioè di punti di riferimento nei quartieri cui i cittadini si possano rivolgere per qualunque problematica legata all’insicurezza: dal timore di nuovi insediamenti, fino alle difficoltà reali in ambito familiare (violenza domestica, ma anche banale difficoltà con vicinato), esigenze di misure “rassicuranti” – illuminazione, in primis; punti deputati all’attivazione di servizi di competenza dell’amministrazione, muniti anzitutto di mediatori ed operatori sociali, con composizione variabile a seconda delle esigenze di zona e delle fasi particolari. Non “presidi di PS”, (problematica che deve tornare ad essere distinta dalle competenze dell’amministrazione), ma capaci di attivare misure necessarie e soprattutto azioni concrete e condivise contro il degrado

urbanistico e sociale. Vorremmo renderli poi gruppi di animazione di assemblee, eventi, proposte di zona.

Queste strutture devono diventare anche punti di riferimento immediati per chi è vittima di violenza e di reato, fornire supporto ed orientamento anche nella prospettiva di ottenere giustizia e risarcimento, e contribuire al superamento della sofferenza personale.

“Quartieri” non periferie

A livello urbano si dovranno promuovere nei quartieri cittadini – in particolare all’ **Arcella**, ma in generale lavorando su tutti i quartieri di Padova ai margini della città - ai fini del decoro urbano e della maggiore efficienza energetica, **interventi di manutenzione, recupero e ristrutturazione** e di rigenerazione urbana via innovazione sociale, ovviamente secondo criteri ecosostenibili, con particolare attenzione ad edifici abbandonati o dismessi, per farne “case di quartiere”, edifici pubblici, centro di attività culturali, ricreative e sociali. Per migliorare la qualità urbana e l’estetica degli spazi nei diversi rioni cittadini, si dovrà garantire soprattutto:

- La manutenzione attenta e continua di arredo urbano, piazze, marciapiedi e strade;
- La creazione o il riordino nei diversi rioni di centri d’incontro e di aggregazione, per ridare forma e identità agli spazi urbani che da sempre caratterizzano i luoghi della città;
- La mappatura dei vuoti urbani esistenti e la definizione di progettualità per la loro attivazione, in co-progettazione con gli abitanti e stakeholder locali;
- L’approvazione di un Regolamento dei Beni Comuni per facilitare l’attivazione dei cittadini per la cura di aree verdi, piazze, parchi ecc.;
- L’integrazione di queste progettualità tra i diversi settori dell’amministrazione competenti, utilizzando lo strumento di Agenda 21, al fine di definire progetti multisettore capaci di rispondere alle esigenze degli abitanti (urbanistica, manutenzioni, verde, partecipazione).

Proprio a causa del progressivo calo demografico nel nostro comune – prodotto per la massima parte dall’uscita verso i Comuni limitrofi per la maggior convenienza economica delle soluzioni residenziali “fuori porta” – si rendono necessarie **azioni che favoriscano il soddisfacimento di un nuovo tipo di domanda abitativa**, con particolare riferimento a progetti di riqualificazione dell’edilizia residenziale sociale, che si possono spingere fino a promuovere l’acquisizione di unità abitative invendute.

Nell’ambito della riqualificazione dei luoghi della città con le finalità sopra menzionate, appare indispensabile la redazione di un Piano per l’Illuminazione (PICIL), che spinga l’utilizzo di tecnologie in grado di consentire risparmio energetico e limitazione dell’inquinamento luminoso, offrendo nello stesso tempo un’illuminazione ottimale delle strade che in molte parti della città presentano impianti obsoleti e insufficienti.

La Città che si muove

La **scarsa competitività** del trasporto pubblico urbano ed extraurbano di Padova, di fatto mai reale alternativa al mezzo privato, la **mancanza di un’integrazione** tra le diverse modalità di trasporto e tra tariffe, la particolare struttura viaria ed insediativa padovana e dell’*hinterland* concorrono a rendere il traffico uno dei principali problemi della città: sono circa 800mila gli

spostamenti effettuati ogni giorno in auto all'interno del comune, 300mila dei quali provenienti da fuori città. Il trasporto pubblico padovano ha perso circa 7 milioni di passeggeri, passando dai 32 del 2010, ai 25 milioni del 2016: è necessario invertire questa tendenza! Pensare alla città significa avere una visione strategica di lungo periodo.

Tutto ciò ha comportato un **fortissimo peggioramento della qualità dell'aria**, con continui sforamenti soprattutto per quanto riguarda il PM10. Padova risulta così detenere il triste primato di essere una delle città più inquinate da polveri d'Europa.

L'impegno della nuova Amministrazione per la nuova idea di mobilità per Padova è un piano complessivo a partire dalla redazione urgente del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS) e di ampio respiro articolato in più interventi e comprendente tutte le modalità di trasporto che, integrandosi, vanno a coesistere e "completarsi": treno, tram, autobus, car e bike sharing (condivisione di bici e auto pubbliche), biciclette private, taxi e auto private. Una nuova idea di mobilità non significa solamente avere meno auto in circolazione, meno incidenti stradali, meno perdite di tempo e meno inquinamento, ma più sicurezza, qualità urbana e qualità della vita.

Un approccio di "sistema"

La politica della mobilità comporta un approccio "di sistema", nella consapevolezza che viabilità, mezzi di trasporti e strumenti di gestione del traffico sono tutti componenti di un sistema complesso.

Tale sistema a sua volta interagisce con altre componenti del sistema-città, a partire da quella ambientale ed urbanistica.

Data la premessa, è evidente che una mobilità **efficiente e sostenibile** più che moltiplicando le infrastrutture tradizionali (strade e ferrovie), si ottiene disegnando un sistema "intelligente", integrato e flessibile, basato su una gerarchizzazione delle modalità pubbliche e private di trasporto e sfruttando le più moderne tecnologie – trasportistiche e di gestione del traffico - in modo - prima di tutto - da ottimizzare l' esistente.

Pertanto in una visione strategica a dimensione urbana, va sostenuto il **riequilibrio del modello**: meno auto + TPL + bici + shared mobility, partendo da una situazione attuale dell'area urbana di Padova che vede una ripartizione fra i vari mezzi di trasporto in questi termini : auto 48%, TPL 22%, bici 17%, moto 10%, piedi 3%.

Bisogna quindi riuscire a spostare gradualmente queste percentuali verso un maggior utilizzo del trasporto pubblico, dei mezzi non inquinanti e della sharing mobility, per ridurre i problemi di congestione e inquinamento.

Gli accessi ferroviari e stradali

La centralità di Padova nel Veneto e nel Nordest esige il miglioramento, la facilitazione e il potenziamento degli accessi alla città, sia per le persone che per le merci.

LA FERROVIA

E' la modalità di gran lunga più affidabile in termini di tempi e di rapporto costi/benefici, dal punto di vista ambientale.

Le infrastrutture ferroviarie sono rilevanti per la nostra città sotto tre profili:

- 1) **La Stazione Centrale** è la principale porta della città, con circa 60.000 passeggeri/giorno: l'attraversamento della linea ad Alta velocità e ad Alta capacità costituisce l'occasione per ottenere un salto di qualità della struttura/stazione ed avviare un progetto urbano di ricucitura tra le due parti della città, attualmente separate dai fasci ferroviari. Occorre perciò trovare con Rete Ferroviaria Italiana ed ogni altro soggetto coinvolto e coinvolgibile un impegno, anche di investimento, che sia almeno pari a quello che hanno ottenuto altre città, anche più piccole di Padova e che, nell'ambito di tale investimento preveda anche le opere di mitigazione acustica necessarie a rendere compatibile la coesistenza dell'infrastruttura con le esigenze di tranquillità dei residenti nelle zone limitrofe.
- 2) **Servizio SFMR** E' il servizio ferroviario a scala regionale da lungo tempo progettato, in parte realizzato, ma ancora ben lungi dall'essere completato. Lo si vuole sostenere per quanto di competenza comunale. Esso dovrà garantire collegamenti cadenzati con una frequenza negli orari di punta paragonabili al servizio di trasporto pubblico urbano. Un tassello importante di questo Servizio sarà costituito dalla effettiva messa in funzione delle fermate decentrate comprese nel territorio comunale e della Grande Padova, perché in tal modo verrà data una concreta alternativa all'uso dell'auto privato per l'accesso alla città dai territori contermini.
L'Amministrazione comunale agirà per dare nuovo slancio ed accelerazione alla realizzazione del progetto nella sua interezza, favorendo l'integrazione del SFMR con il trasporto pubblico urbano.
- 3) **Trasporto merci** L'importanza assunta dall'Interporto di Padova, fra l'altro con movimentazione sempre maggiore delle merci a mezzo ferrovia, comporta la necessità di un parziale ampliamento e riassetto dei binari in particolare fra la stazione Centrale e via Friburgo; il Comune dovrà impegnarsi nella collaborazione con l'ente e le Ferrovie, al fine di pervenire al più presto alla realizzazione delle opere necessarie. In tale ambito, andrà però rivolta particolare cura per dare **risposta efficace ai disagi ed alle preoccupazioni dei residenti nei quartieri Stanga e S. Lazzaro**, sollecitando in un confronto serrato con RFI la collocazione di efficaci barriere fonoassorbenti o meglio ancora l'interramento dei binari, ove possibile.

Questione in qualche modo collegata alla disponibilità di un servizio ferroviario rapido ed efficiente è quella relativa all'utilizzo dell'aeroporto Marco Polo che funge in realtà anche da scalo "padovano"; per cui ogni attenzione va rivolta al potenziamento dei collegamenti con Tessera, oggi da farsi attraverso un servizio frequente, cadenzato e rapido, di navetta dedicata (Shuttle Bus); domani, grazie ad un collegamento ferroviario diretto ad alta velocità già previsto dal Ministero.

LA VIABILITA'

I progetti per la viabilità vanno tutti inquadrati all'interno delle risultanze del redigendo PUMS, ogni iniziativa va verificata nella sua coerenza con l'obiettivo di medio lungo termine di rendere sostenibile la mobilità cittadina.

1. **Completare il progetto Arco di Giano** nel collegamento cavalcavia Camerini, cavalcavia Grassi, Padova Est.

Nell'ambito del sistema consolidato della viabilità esterna, **va preso atto della realizzazione in corso della Pedemontana che va a bypassare l'area di Padova da ovest ad est**, mentre lo sbocco di Padova da e verso nord oggi non si avvale di direttrici veloci dirette, essendo le più vicine limitate rispettivamente all'autostrada del Brennero a ovest ed alla Udine-Tarvisio ad est. Appare quindi necessario almeno lavorare, con gli enti competenti, a realizzare interconnessioni sicure e rapide con la viabilità extra comunale.

2. Vanno ridefinite le **"nuove porte della città"** lungo i principali accessi viari, attraverso la riorganizzazione di alcuni spazi, ad esempio al Bassanello, e la riqualificazione e nuova istituzione dei **parcheggi intermodali**, per favorire l'interscambio tra mezzi privati, TPL e bike e car sharing.

Bisognerà cercare di rendere queste aree gradevoli sotto l'aspetto dell'arredo urbano, attrezzate, sicure, accoglienti e dotate di un adeguato servizio informativo in tempo reale circa i servizi pubblici collegati.

Alcuni parcheggi scambiatori dovranno trovare localizzazione in comuni della Grande Padova, ove siano funzionali a linee di TPL interessanti anche tali Comuni.

3. Va rimessa mano all'**informatizzazione del sistema segnaletico** utilizzando tecnologie moderne lungo i principali assi di accesso alla città, a cominciare dai comuni esterni, per indicare in tempo reale le condizioni del traffico, le diverse disponibilità dei parcheggi, apertura e chiusura delle ZTL, orari dei mezzi pubblici dai parcheggi scambiatori, ecc. utilizzando i dati in tempo reale di controllo del traffico.
4. Ulteriore riflessione - sempre in una logica di "sistema"- va fatta relativamente alle problematiche di transito e accesso a quelle zone del Centro che sono pedonalizzate o soggette a ZTL, di cui va preservata la vitalità sia sotto il profilo economico che sociale.

Tale riflessione verrà pertanto indirizzata a:

- a) Rendere preferibile per tempi di percorrenza e qualità dello spostamento l'uso dei mezzi pubblici;
- b) Organizzare in modo più capillare, riservando corsie dedicate e con orari più prolungati i servizi navetta dai parcheggi esterni al centro;
- c) Verificare la possibilità di conversione di alcune aree demaniali od oggetto di dismissione in parcheggi di destinazione di prossimità.

IL TRASPORTO PUBBLICO

Il ruolo del TPL va ripensato nell'ambito del PUMS. Dal 2015 si sono effettuati tagli al servizio gestito da Busitalia e sono diminuiti i passeggeri.

Bisogna intervenire, per incrementare la domanda, sulla leva tariffaria e ricorrere nel contempo anche a fonti di finanziamento esterne. In tale quadro andrà quindi sviluppata **la rete**, inquadrandola in un progetto complessivo e coordinato di **riqualificazione del servizio**, a partire dalle già individuate **principali linee di forza del tram SIR 2 e SIR 3**

(Voltabarozzo/Ospedali e Chiesanuova/Ponte di Brenta): per le quali andrà valutata da un lato la possibile estensione ai comuni limitrofi, ma anche sottoposto a verifica il tracciato dei percorsi ipotizzati, che non dovranno determinare né situazioni di congestione (per limitata larghezza della sede stradale), né effetti invasivi su siti attualmente recuperati a funzioni di verde urbano.

Andrà inoltre verificata la praticabilità – sotto il profilo economico-finanziario e gestionale - dell'utilizzo di mezzi parzialmente diversi dagli attuali, attese le criticità emerse nella gestione del tipo di veicolo in uso e la non certa continuità di produzione del medesimo. Tenendo presente che un'eventuale scelta alternativa potrebbe riscontrare una controindicazione per maggiori costi connessi ad una diversificazione eccessiva delle modalità. In ogni caso dovrà essere mantenuto o preferibilmente aumentato lo standard di alta capacità dell'attuale SIR 1.

Una riflessione a parte merita il servizio di TPL da dedicare a supporto di tutto il comparto che partendo dalla Stazione Centrale tocca l'area della Fiera, quella universitaria e degli insediamenti della "cittadella" e poi dalla Stanga a San Lazzaro ed alla zona industriale.

Per questa parte della città si potrebbe anche pensare - in alternativa sia al tram attuale che a quello di nuova generazione - ad un mezzo in sede propria **automatizzato** che consentirebbe di calibrare il servizio sulla domanda senza contraccolpi sul costo del personale.

Questa zona di Padova, infatti, è soggetta più che in altre parti della città a picchi elevatissimi in determinati orari e giorni, come a cadute della domanda altrettanto forti. E questa parte della città - a differenza di altre – presenta minori problematiche relativamente a spazi e impatto visivo delle infrastrutture di supporto.

Per il resto della rete andranno comunque utilizzati mezzi **meno impattanti** degli attuali ed altrettanto efficienti nella risoluzione dei problemi di congestione secondo una logica di sistema, valorizzando l'utilizzo del biometano e della conversione in elettrico ovunque economicamente sostenibile.

In ogni caso, per aumentare la velocità commerciale dei mezzi TP e taxi, vanno introdotte corsie preferenziali ovunque possibile.

Una Mobilità "Intelligente"

In una Città dinamica come intende essere Padova, le più moderne tecnologie devono essere utilizzate sempre di più e sempre meglio anche per rendere più facile il movimento di persone e cose, con il coraggio di svecchiare modelli comportamentali obsoleti.

La gestione delle infrastrutture della mobilità - dalla semaforizzazione alla localizzazione dei mezzi del TPL; dalla segnaletica, alle flotte di car sharing e bike sharing; dai parcheggi ai dissuasori di velocità ed all'informazione agli utenti - oggi più che mai ha la possibilità di avvalersi di tecnologie sofisticate, in grado di esaltare la caratteristica di "sistema" che deve avere la mobilità cittadina. Ben sapendo che l'intervento su una componente del sistema ha riflessi sulle altre, non servono interventi-spot che portino un beneficio puntuale su un determinato punto del percorso a monte, se poi non c'è una soluzione coerente a valle.

Una gestione "intelligente" della mobilità in definitiva dovrebbe mettere in grado il cittadino di fare la scelta fra modalità alternative di trasporto a seconda della propria esigenza in quel momento ed in quel determinato contesto.

In questo ambito, diventa anche fondamentale ogni semplificazione possibile dei documenti di viaggio, tendenzialmente con l'unificazione tariffaria quantomeno nel territorio della Grande Padova e con il servizio ferroviario.

Fra gli interventi da realizzare - sempre in un'ottica di sistema, con o senza l'impiego delle tecnologie - a fini non esaustivi, ma esemplificativi, si segnalano:

- **Razionalizzazione della segnaletica**, prestando attenzione a chiarezza, uniformità, efficacia, utilità e durabilità, illuminazione a basso costo e introduzione di nuove tecnologie per l'informazione in tempo reale.
- **Aumento della sicurezza stradale** e dei pedoni attraverso tutti gli accorgimenti – anche innovativi – utili in particolare alla protezione degli utenti deboli (pedoni e ciclisti).
- **Revisione di collocazione e conformazione dei dissuasori** di velocità, introducendo dove possibile ed opportuno anche la riprogettazione di spazi di parcheggio, alberature e pavimentazioni.

La gestione della mobilità urbana è correlata alla qualità dell'ambiente, essendo evidenti le conseguenze del traffico sull'inquinamento dell'aria: perciò un'Amministrazione comunale che farà della condivisione la prassi irrinunciabile del proprio metodo di governo, dedicherà particolare attenzione anche alla diffusione di una cultura della sostenibilità in tema di ambiente urbano e mobilità cittadina.

Andranno in questa direzione:

- **L'estensione e diffusione dei servizi di bike sharing e car sharing** con l'obiettivo di investire su tecnologie più moderne ed economiche;
- Iniziative di promozione dell'uso della bicicletta: potenziamento della rete ciclabile, creazione di percorsi dedicati, iniziative informative, ecc.;
- **L'incentivazione dell'uso di auto elettriche**, predisponendo colonnine di ricarica e tutte le forme utili ad indurre i cittadini all'uso di veicoli comunque non inquinanti,
- L'Incentivazione del servizio di **consegna merci Cityporto**, in stretta relazione con le esigenze di commercianti ed esercizi pubblici, con l'elettrificazione progressiva della logistica dell'ultimo miglio.

Viabilità generale e sistema dei parcheggi.

L'ottimizzazione della viabilità e del sistema della sosta è il necessario completamento della revisione complessiva della mobilità urbana di Padova. La creazione delle fermate ferroviarie, lo sviluppo del sistema tranviario e la ridefinizione della rete di autobus miglioreranno complessivamente l'accessibilità e la mobilità padovana. L'obiettivo è **rendere l'auto inutile per gli spostamenti in città**, sia per chi a Padova ci abita, sia per chi a Padova arriva per lavorare, studiare, curarsi.

Data la condizione in cui versa la viabilità "a raggiera" che converge su Padova (le strade principali attorno alle quali sono nati i quartieri più popolosi sopportano oggi un traffico di gran lunga superiore alla loro portata) appare necessario **sviluppare un sistema di parcheggi di interscambio "radiale"**, che apparirà come una sorta di "corona" di parcheggi: il collegamento con la città sarà garantito dalle linee di autobus o di tram, dalle auto e dalle bici condivise pubbliche (car e bike sharing) o private (car pooling).

← **Mobilità Ciclabile**

← Parallelamente agli interventi previsti per migliorare il trasporto pubblico, l'Amministrazione si adopererà per rendere più sicura la circolazione delle automobili, delle biciclette e dei pedoni, in particolare con l'istituzione del limite di 30 km/h nelle strade di quartiere, con esperimenti-pilota nelle zone della città (vedi progetto Quartiere Palestro).

← La quota complessiva di spostamenti effettuati attraverso bici e auto pubbliche condivise (bike e car sharing) è oggi modesta. L'utente potenziale medio, pur essendo interessato a questa modalità di trasporto, è spaventato dagli elevati prezzi e disincentivato dalla scarsa diffusione e capillarità delle postazioni. La mancata diffusione degli stalli di bike sharing ne limita l'utilizzo; l'Arcella è priva di stazioni, Voltabarozzo ne ha uno solo in corrispondenza del parcheggio di interscambio della tangenziale, mentre i capilinea del tram sono completamente sguarniti.

← La proposta per la mobilità ciclabile si articola in tre punti:

- Messa in opera di un piano per la manutenzione degli attuali percorsi ciclabili, spesso incompleti, mal illuminati e con la segnaletica mancante, per migliorare la sicurezza complessiva dei ciclisti e dei pedoni;
- Aumento dell'offerta di bike sharing, in particolare nei quartieri periferici e nei pressi dei parcheggi di interscambio, delle fermate del tram, delle principali fermate degli autobus e delle future fermate ferroviarie;
- Razionalizzazione e messa a sistema delle piste ciclabili, evitando ove possibile la promiscuità e articolando una rete divisa per linee che vada a disegnare una sorta di "metropolitana su due ruote" dotata di segnaletica e informazioni su percorsi e luoghi da visitare, con la possibilità di implementare le piattaforme informatiche che forniscono mappe utilizzate sia dai cittadini sia dai turisti.

La Città che Produce

Il confronto e l'ascolto.

L'Amministrazione comunale deve difendere i posti di lavoro esistenti e creare le condizioni che attraggano imprese ed investimenti a favore di nuove attività. Si confronterà periodicamente con la Camera di Commercio, con tutte le categorie produttive, gli operatori e i singoli imprenditori e i rappresentanti dei lavoratori e le categorie commerciali. Il confronto costante è indispensabile per raccogliere istanze, lamentele, segnalazioni e suggerimenti. Tutto questo potrà portare soluzioni anche nei confronti di situazioni di degrado e micro criminalità.

Il commercio di prossimità è parte della città viva.

Obiettivo primario è quello di agevolare e incrementare gli esercizi di vicinato. Le grandi strutture di vendita hanno avuto negli ultimi anni uno sviluppo sproporzionato rispetto al tessuto economico e sociale del Comune.

La politica dell'Amministrazione Comunale sarà orientata al contenimento delle grandi strutture, agevolando l'insediamento dei medi e piccoli esercizi nel territorio. Negli ultimi anni

abbiamo assistito a numerose iniziative, spesso inutili e perlopiù poco qualificate, concentrate quasi esclusivamente in alcune aree centrali.

Il centro storico però non si limita a poche zone adiacenti al "Pedrocchi", e va esteso a tutto ciò che è racchiuso dalle mura del Cinquecento.

I quartieri situati oltre le mura del Cinquecento sono stati completamente trascurati, invece la nuova Amministrazione comunale **promuoverà sinergie per eventi e manifestazioni** destinati a richiamarvi l'attenzione dei cittadini, rivitalizzando la vita nei quartieri, consapevoli che:

- I **negozi** rappresentano un presidio del territorio e sono un deterrente importantissimo contro il degrado e la micro criminalità.
- Il diritto alla tranquillità dei residenti dovrà essere coniugato con la **fruibilità di luoghi e spazi da parte dei cittadini** e quindi la possibilità di trovare locali aperti.
- Il **fenomeno della "Movida"** deve essere anche luogo e opportunità di manifestazioni e di eventi culturali.
- Mai come ora, sia in centro sia nei quartieri, si riscontrano numerosi negozi vuoti da tempo. L'Amministrazione comunale studierà e metterà in pratica, in accordo con le categorie interessate, le azioni a favore della **riapertura dei negozi e di attività assenti**. Per contrastare il fenomeno dei negozi vuoti per costo eccessivo della locazione sarà verificata la fattibilità di un sistema d'incentivo alla locazione a canone calmierato, individuando parametri medi in base alla dislocazione dell'immobile.
- L'Amministrazione Comunale cercherà di tutelare l'**identità del suo Centro Storico** che è costituita oltre che dai monumenti anche dal tessuto sociale di cui i negozi e le piccole botteghe artigiane sono parte. A tal fine andranno utilizzate le opportunità offerte da una legislazione recente che consente di porre un freno al proliferare di attività incompatibili con zone caratteristiche.
- Ampliamento dei **servizi web comunali** per le imprese in modo che sia facile, veloce e al passo con i tempi. Luogo in cui le aziende trovino tutte le informazioni che le servono e in cui possano espletare le pratiche burocratiche velocemente ed efficacemente senza sprechi di tempo.
- A tutela del piccolo commercio va applicata la LEGGE REGIONALE n. 10 del 11 marzo 2014: "Disciplina e delega delle funzioni inerenti all'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale". Tale Legge prevede "**La diffida amministrativa**", cioè consente all'Amministrazione comunale in caso di piccole irregolarità di non erogare immediatamente la sanzione, ma di "invitare" il trasgressore a sanare la violazione entro un termine. Ciò consente un rapporto di collaborazione e fiducia tra i piccoli commercianti e il Comune.
- L'Amministrazione comunale attuerà le azioni necessarie per riconoscere e incentivare il **co-working**, modalità di lavoro che presuppone la condivisione di un uno spazio-ambiente. Per questo serviranno un elenco qualificato di soggetti fornitori di servizi, la scelta di spazi e forme d'incentivazione.

Un nuovo modello di Fiera

La Fiera di Padova è all'anno zero e la **trasformazione e lo sviluppo del suo business model** è condizione senza la quale viene messa in discussione la sua stessa esistenza.

Vanno sostenute alcune delle **azioni possibili**: agevolare le sinergie con altre fiere, potenziare gli eventi internazionali, dare visibilità e concretezza ad un proprio brand, proporre seminari sui nuovi trend, business meeting, aprirsi alla contaminazione con arti, spettacolo e intrattenimento hi-tech, organizzare eventi che consentano di arrivare progressivamente a comporre le filiere produttive.

Ma intervenire sulla Fiera in modo efficace significa anche “mettere in relazione” virtuosa la sua area e le sue specificità con quella vasta area che si estende dalla stazione ferroviaria alla Stanga e quindi fino a sud della zona industriale, comprendente importanti Istituti dell'**Università** e quella filiera dell'innovazione che è la **Soft City** che ha bisogno di infrastrutturazione e nuove opportunità per crescere.

C'è dunque l'opportunità da un lato di creare una sinergia nuova fra enti diversi, che possono in qualche modo divenire complementari dando vita ad un nodo dell'innovazione, di qualità e capace di creare posti di lavoro e attrattività per i giovani; dall'altro di riqualificare una parte di città che è strategica in quanto praticamente zona-cuscinetto fra Centro Storico, stazione ferroviaria e accesso alle grandi vie di comunicazione.

Per innervare l'area dei servizi necessari serve cominciare dal rafforzamento del trasporto pubblico per collegare – se possibile anche in modo tecnologicamente avanzato ed innovativo - la stazione ai luoghi di lavoro.

Quella dei progetti esecutivi e della loro gestione anche finanziaria sarà la parte forse più complessa che esige la presenza di una regia operativa condivisa tra pubblico e privato .

ZIP e Interporto

L'evoluzione dell'Interporto ad **hub multimodale** nel cuore del Veneto centrale, avviene se diventa “retroporto” sia di Venezia e dell'alto Adriatico, sia del Tirreno, in grado di captare i flussi merci che dal Mediterraneo alimentano l'Europa del Nord e dell'Est.

Alcuni investimenti per lo sviluppo di infrastrutture fisiche (le nuove gru a portale) sono già stati fatti, ma servono investimenti nel digitale con la creazione di un centro di controllo che coordini le attività logistiche e l'ultimo miglio urbano.

Inoltre si devono realizzare le opere indispensabili a far sì che la rete ferroviaria non diventi un collo di bottiglia per i trasferimenti delle merci, anche con un collegamento “direttissimo” da Padova al porto (e all'aeroporto) di Venezia.

LA ZIP può evolvere il proprio ruolo in quello di un moderno **Business Locator** per attrarre nuove imprese nella zona di Padova. Dovrà fornire servizi amministrativi e di supporto agli investimenti per portare a Padova i nuovi investimenti che cercano aree produttive in Europa. Per fare ciò nella Zona Industriale di Padova è necessario por mano in modo radicale allo stato di manutenzione di strade, marciapiedi e parcheggi. Nel contempo è necessario progettare una **nuova offerta di mobilità pubblica** adeguata alla quantità di lavoratori/visitatori e ridefinire le aree di parcheggio ad uso privato e pubblico tutelando i posti destinati ai lavoratori delle aziende presenti nell'area e i luoghi di sosta e carico – scarico

Pur in presenza di protocolli aziendali in grado di circoscrivere il rischio di incidente all'interno dei fabbricati, sarà inoltre necessario analizzare con attenzione nuovi progetti di insediamenti di attività adiacenti, tenendo conto - sotto tutti i profili inerenti la salubrità dell'ambiente ed ogni altro eventuale rischio - delle produzioni esistenti.

Andrà esaminata poi con attenzione la richiesta, da parte di alcune aziende, di svilupparsi in

altezza; il che in linea di principio appare come una soluzione che potrebbe in effetti soddisfare il loro programma di crescita senza provocare consumo di nuovo suolo e senza indurle a delocalizzare.

Sarà inoltre tendenzialmente da favorire il reinvestimento del contributo di sostenibilità chiesto alle aziende, negli interventi di riqualificazione indispensabili a quest'area per accrescerne la funzionalità e favorire l'attrattività di nuovi investimenti.

La Città della Cultura

Le politiche culturali della città devono rispondere a poche ma solide e condivise linee guida che comportino un radicale ripensamento dell'Assessorato alla cultura e delle sue differenti funzioni, che rimanda a modifiche necessarie allo stesso impianto di governo della città.

Intendiamo promuovere una cultura partecipativa, sviluppata a partire da elementi identitari della storia remota e recente in una città policentrica. Una cultura delle Pace e dei diritti innanzitutto.

Intendiamo ri-definire il rapporto fra produzione culturale in Padova e importazione di prodotti culturali, spostando il punto di equilibrio verso i produttori locali.

In questo senso parliamo di una cultura da coltivare pazientemente sul lungo periodo evitando l'illusione che la qualità corrisponda all'esposizione mediatica.

Intendiamo infine recuperare la capacità di fare rete, che si è persa negli ultimi anni.

In particolare è necessario affrontare pragmaticamente il problema delle competenze trasversali di differenti assessorati (istruzione/cultura, cultura/commercio etc.), e condividere una programmazione strategica, nell'arco dei cinque e dei dieci anni, con gli altri attori chiave nell'attività culturale della città (Università, Soprintendenza, Teatro Stabile, Fondazione Cariparo, Gruppi musicali) e con il ricco tessuto associativo.

Una Cultura partecipativa

Immaginare oggi l'organizzazione di un Assessorato alla Cultura significa innanzitutto essere consapevoli che, diversamente da quanto è prevalentemente avvenuto in passato, le politiche culturali dell'Amministrazione, per essere efficaci e inclusive, non possono essere delegate esclusivamente alle figure istituzionali, ma devono ricercare modalità di interazione con i cittadini, secondo un principio di sussidiarietà che eviti che il rapporto Città-Comune si limiti ad una relazione di puro adempimento burocratico.

Questo processo può avvenire attraverso un ordinato coinvolgimento delle realtà associative esistenti nel territorio, non escludendo il contributo di cittadini singoli.

L'assessorato e le componenti elettive (ovvero la commissione cultura) non rinunciano ad un ruolo d'indirizzo, ma lo reinterpretano come missione di ascolto, stimolo, coordinamento e facilitazione dell'immaginazione progettuale della cittadinanza.

Una Città Policentrica

Ovvero una città che sappia spostare investimenti ed energie nei quartieri e nei rioni, luoghi dove è possibile affrontare la sfida della ricostruzione di relazioni di prossimità e la restituzione del piacere della cosa pubblica. Questo allo scopo di sviluppare il senso di appartenenza alla comunità cittadina, anche attraverso pratiche di rigenerazione urbana e di arte pubblica che

coinvolgano, in un'ottica inclusiva, diverse fasce di abitanti.

Le Proposte di Metodo

Organizzare una macchina amministrativa efficiente e trasparente che sappia dare un indirizzo culturale organico e di qualità, capace di attrarre pubblico a livello regionale, nazionale e internazionale.

Gli Assessorati alle Politiche Culturali e all'Università saranno organizzati sulla base di risorse di personale consolidate e nuove che facciano leva su forze giovani e su risorse esperibili (servizio civile) per portare Padova ad essere un centro di riferimento per l'innovazione culturale capace di beneficiare dei flussi turistici già presenti in Regione, luogo vitale di produzione e promozione culturale su diversi livelli, a scala di quartiere e di città.

Impegnare l'Amministrazione alla realizzazione di una struttura finalizzata alla partecipazione a bandi nazionali ed europei, trasversale rispetto a differenti assessorati, in grado di costruire una strategia rispetto alle linee di tendenza dei finanziamenti da destinare ai progetti, con la collaborazione attiva del tessuto associativo e della cittadinanza. A tal fine sarà strategico formare il personale comunale sulle novità in materia di finanziamenti europei e aggiornare il personale che già se ne occupava, motivandolo adeguatamente.

Definire una politica culturale organica, innovativa nei vari ambiti (architettonico-monumentale, museale, musicale, teatrale, delle arti performative) affiancata da una strategia comunicativa che faccia leva sui nuovi media. A tal fine l'Assessorato cercherà il coinvolgimento di curatori, organizzatori di eventi, artisti e cittadini invitati a incontri periodici di indirizzo, verifica e supporto, creando un tavolo permanente di confronto tra i diversi portatori di interesse che possano contribuire allo sviluppo delle politiche culturali della città.

Valorizzare le realtà esistenti che vanno poste di fronte alla sfida della crescita qualitativa, garantendo in prima istanza la condizioni minime di funzionamento che sono spesso mancate nel corso delle ultime amministrazioni.

Avviare un Ufficio Unico di Supporto all'Organizzazione Eventi culturali per snellire le pratiche burocratiche che oggi sono un freno per l'organizzazione di eventi, e per defiscalizzare l'organizzazione di eventi o processi culturali in aree in stato di bisogno (non solo periferiche ma anche centrali) sulla base di progetti specifici.

Rispondere al bisogno di sedi e spazi per il tessuto associativo locale, sulla base di un principio di responsabilità e reciprocità (l'uso di uno spazio pubblico da parte di un'Associazione deve essere finalizzato ad un'attività monitorabile in favore del pubblico) e di un principio di efficacia (L'Amministrazione favorisce la reciprocità concedendo uno spazio laddove riconosca l'utilità di un'attività per la collettività).

A proposito di spazi, è di particolare importanza valorizzare e recuperare a un pieno uso tutti gli spazi cittadini tramite il coinvolgimento di cittadini e associazioni. La redazione di un **"Regolamento dei beni comuni"**, mirato a definire le regole per l'uso e la gestione degli spazi comuni, è prioritario.

Proseguire la mappatura di spazi sfitti di proprietà comunale da rimettere in funzione assegnandoli su bando e per tempi certi a iniziative e micro-imprese culturali sostenibili per regolare l'intervento e la cura dei cittadini su beni pubblici,

Rendere Padova attrattiva per la presenza di eventi o processi culturali di qualità, innovativi e di richiamo nazionale e internazionale, valorizzando in primo luogo il patrimonio identitario

della città. Qualsiasi piano di sviluppo turistico avrà senso tuttavia solo se a conoscere, amare e vivere la città saranno per primi i residenti.

I contenuti possibili: costruire sull'esistente.

Un progetto ambizioso ha bisogno di chiarezza progettuale e di tempi adeguati di realizzazione.

Perché Padova aumenti la sua attrattività è necessaria una consultazione strategica con alcuni enti chiave: l'Università (per la proprietà di alcuni degli spazi monumentali, la competenza scientifica nella ricerca e valorizzazione e l'impegno proprio nella "terza missione"), la Soprintendenza di competenza (Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno Padova e Treviso) e gli enti religiosi (Diocesi e Basilica del Santo), che hanno in gestione un patrimonio stupefacente.

Padova è già dotata di una serie di musei di portata nazionale, e può aspirare a diventare un polo di attrazione più importante per il turismo culturale. La ricchezza patavina è resa poco riconoscibile dal carattere disorganizzato dei suoi beni, molti dei quali peraltro insistono su un'area relativamente circoscritta. Il compito dell'Amministrazione è quello di valorizzare e promuovere l'imponente patrimonio diffuso anche attraverso l'individuazione di percorsi di lettura: metafore attrattive rese fruibili nel tessuto urbano e potenzialmente generative di eventi oltre che utili a restituire un'idea complessiva della vicenda storica e artistica di Padova secondo una visione tipica del modello di "museo della città". Queste metafore hanno leggibilità urbanistica (segni di riconoscimento, per esempio la pedonalizzazione di aree specifiche), comunicativa (segnaletica, dépliant dedicati o applicazioni web) e di fruizione (card unica, rivolta in primo luogo ai residenti; comunicazione efficace e mirata del calendario di eventi). Al fine di coordinare la proposta culturale del patrimonio patavino, è necessario procedere alla creazione di una rete museale che intercetti il maggior numero possibile di luoghi della cultura, indipendentemente dalla proprietà degli stessi. Il metodo efficace per giungere a questo fine sarà attivare un tavolo permanente cui invitare tutti gli attori (Università, Diocesi, privati proprietari di Musei) per sviluppare accordi e progetti per la fruizione più ampia possibile in termini di biglietto unico e di orari di visita.

Una risorsa potrà essere rappresentata dalle associazioni/piccole società/start-up, da individuare tramite selezioni pubbliche, di professionisti della cultura, che potranno integrare la carenza di risorse umane e inserirsi nel piano di gestione della nascita rete museale.

L'area circoscritta fa sì che alcuni musei formino nel loro insieme un sistema potenziale, da rendere reale attraverso varie idee: la prima è l'idea dell'isola dei musei, la seconda il percorso che valorizza la città dipinta, la *urbs picta*; la terza è la città dei fiumi col parco delle mura e delle acque. La quarta è la città dell'Università. Infine questa riorganizzazione propone un percorso attraverso l'intera città, il *Liston della Cultura*.

L'isola dei Musei

Il tema "Isola dei Musei" consiste nella valorizzazione coordinata della corposa serie di contesti museali, archeologici e l'anfiteatro romano o Arena Romana, la Cappella Scrovegni con il ciclo degli affreschi di Giotto e le sculture di Giovanni Pisano.

Gli Eremitani con affreschi di Guariento, Giusto de Menabuoi con la cappella Ovetari di Andrea Mantegna e altri proto- rinascimentali, le tombe carraresi e dell'umanista Mantua Benavides

dell'Ammannati.

I Musei Civici con l'importante Museo archeologico, testimonianza dello sviluppo di Padova dalle origini, in età protostorica, fino alla floridezza che la distinse in età romana. La Pinacoteca civica con l'eccezionale Cristo in croce di Giotto, e una serie di pale di primaria rilevanza del Vivarini, Bellini, Veronese, i Bassano, Tintoretto, Romanino, Tiziano, Tiepolo, Guardi, Ricci, Palazzo Zuckermann con il Museo Bottacin, tra i più ricchi al mondo per le raccolte di monete e medaglie, e le straordinarie raccolte di arti applicate e decorative, patrimonio dei Musei Civici padovani.

Le collezioni dei Civici, dall'archeologica alle arti applicate, passando per la pinacoteca e per il Bottacin, andrebbero ripensate in una riorganizzazione allestitiva che tenga conto delle nuove frontiere della museologia e miri a farsi maggiormente attrattiva per una pluralità di pubblici, tenuto conto del fatto che tali collezioni già contengono in sé – non ancora del tutto espresse – alcune fondamentali tematiche del “museo della città”.

Palazzo Cavalli: sede universitaria del Museo di Geoscienze.

La casa di Pietro Bembo: Pietro Bembo è il più significativo rappresentante dell'umanesimo volgare. La Casa di Bembo può diventare un museo del Rinascimento, in grado di illustrare un periodo della storia di Padova nel quale la città era capofila di arti e cultura. La casa del Bembo di via Altinate 59 oggi ospita il museo della III Armata dedicato alla Prima Guerra Mondiale, per il quale andrà individuata una nuova collocazione.

Palazzo Mantua Benavides, di proprietà privata, ospita uno straordinario giardino rinascimentale nonché architetture e l'Ercole di Bartolomeo Ammannati.

Il Centro Altinate (CALT) con alte potenzialità di divenire il più importante polo di cultura e arte contemporanea a Padova con forti connettività anche con le iniziative internazionali di Venezia.

La via Altinate, che ricalca l'antica strada per Altino, dal VI secolo a.C. almeno porto di Padova sulla Laguna e dunque porta sull'Adriatico, tradizionalmente nota come l'antenata di Venezia, può costituirsi come strada museo all'aperto per rivelare la natura complessa e storica della città.

Nel comparto meridionale di via Altinate, il ponte San Lorenzo, infrastruttura che testimonia lo sviluppo della città romana a cavallo tra I secolo a.C. e I secolo d.C. e che necessita di manutenzione straordinaria e di un piano di gestione per la continuità dell'apertura al pubblico.

Poco distante, il MUSME: la Città di PADOVA ha una gloriosa storia universitaria e continua un processo di innovazione di cui il campo medico rappresenta uno dei poli di eccellenza. Ora la città si è dotata di uno specifico Museo della Medicina che non solo colma un vuoto, ma diviene anche un polo della divulgazione e della conoscenza condivisa mediante tecniche comunicative di primo livello.

In mezzo a questo sistema da valorizzare con strumenti di educazione, di costruzione del pubblico (coinvolgimento dei fruitori), di promozione turistica, possibili progetti nuovi:

Il museo tartiniiano e della musica nell'Illuminismo, con uno spazio dedicato all'inventore padovano del pianoforte, Bartolomeo Cristofori;

Il centro urbano (urban center), un luogo dove la città progetta e immagina se stessa attraverso l'istituzione di un museo cittadino e la messa a disposizione della discussione collettiva di tutti i nuovi progetti urbanistici. Questo può trovare spazio in un luogo che orienti il

turista rispetto alla fruizione della città. Una porta d'ingresso – molto più di uno IAT – il cui luogo va individuato all'interno della fitta rete urbanistica attorno all'Isola dei Musei.

L'area centrale dell'Isola dei Musei (attorno all'Arena Romana) potrebbe essere resa maggiormente fruibile attraverso una pedonalizzazione del tratto finale di Corso Garibaldi.

Urbs Picta

Padova non è solo sede dello straordinario ciclo giottesco degli Scrovegni, ma è una città ricca di affreschi che si susseguono nei secoli fino ai tempi attuali, oltre alle più recenti opere di street art.

Il Comune seguirà l'iter già avviato per l'inserimento dei cicli trecenteschi degli affreschi nel patrimonio dell'UNESCO; a partire dal riconoscimento, costruirà dei percorsi di fruizione e di promozione dell'intero patrimonio pittorico.

Parco delle Mura (con il castello) e delle Acque

Con 11 km di sviluppo, diciannove bastioni e sei porte superstiti, le mura rinascimentali di Padova sono, per dimensioni, il più grande monumento della città. Con i resti delle mura comunali e carraresi, le porte e il castello, costituiscono un patrimonio di storia, cultura e arte di enorme valore. È un monumento unico in Europa per estensione, spesso dimenticato e mai abbastanza valorizzato. Non è solo un monumento da rendere visibile ma soprattutto un elemento propulsore di rigenerazione urbana e di turismo. Il recupero della percorribilità della cintura muraria con percorsi pedonali e ciclabili, magari in connessione con altri grandi circuiti (Colli e Treviso-Ostiglia), il recupero degli spazi interni ai bastioni da dedicare ad eventi culturali ed a musei multimediali, il risanamento e la valorizzazione del sistema delle acque con itinerari fluviali, possono costituire un volano economico per un turismo che restituisca la memoria storica dei luoghi, e che potrebbe alimentare la ricettività e l'economia locale. Il Parco delle Mura e delle Acque, abbisogna di una particolare attenzione per il fronte ovest : un fronte murario di eccellenze: infatti esso contiene il fondamentale Fronte Falconettiano con le due porte del Falconetto stesso (Savonarola e San Giovanni), due capolavori architettonici, il Bastione Impossibile ed il Bastione Saracinesca.

La città Universitaria

Un percorso speciale dalla Cattedra di Galileo all'Orto Botanico. Questo percorso implica una collaborazione organica con l'Università per ottimizzare un rapporto di collaborazione coordinata pur nelle rispettive autonomie.

Il Liston della cultura

Ogni città ha caratteristiche proprie e non è immediata la sua conoscenza. Padova predisporrà un percorso attrezzato che stimoli la conoscenza di luoghi ed eventi culturali. Questo può avvenire con la messa a punto e strutturazione di un percorso per il quale si propone il nome di Liston della cultura fra Piazza Petrarca e il Prato della Valle, passando per tutte le attrattive menzionate sopra. Oltre agli itinerari citati, tutto da iniziare è il lavoro di costruzione dei percorsi di scoperta delle zone pericentrali: dall'Arcella novecentesca all'urbanistica del quartiere Palestro, dal liberty in Città Giardino al Museo degli Insetti a Brusegana

Una giusta declinazione del tema identitario: teatro in lingua veneta e teatro dell'arte

Proponiamo di potenziare l'esperienza del teatro in lingua veneta estendendola nelle forme più adeguate anche ai nuovi italiani per avvicinare tutti a un patrimonio culturale prezioso. Maggiore attenzione va anche dedicata alle manifestazioni collegate al teatro dell'arte, manifestazione storicamente legata alla nostra città.

Diffusione dell'esperienza spettacolare dal vivo: musica

Il Conservatorio Pollini attende una sede definitiva. Il Pollini ha una capacità produttiva che può rappresentare una risorsa vitale per nuove iniziative, diramate e comunicate in primis attraverso l'istituzione di una Piazza della Musica: una piazza cittadina attrezzata, in cui gli studenti del Conservatorio possano suonare a scadenze fisse, sia attraverso il sistema bibliotecario, sia attraverso le case di quartiere.

Cultura cinematografica e visuale

La nuova amministrazione si vuole sforzare di individuare strumenti per la promozione della cultura cinematografica, sia dal punto di vista del pubblico, sia della produzione indipendente, fiorita grazie agli insegnamenti universitari di cinematografia e sceneggiatura, sia della produzione più strutturata, nei limiti delle sue attribuzioni. Se Venezia è la sede storica di grandi eventi cinematografici, Padova può assumere un importante ruolo nell'ambito della formazione e della diffusione in ambiti specifici. Uno spazio di lavoro strepitoso è il complesso Mignon-Altino, da lungo tempo abbandonato, che potrebbe diventare la Casa del Cinema pubblica.

Il Castello Carrarese: l'arte e il design contemporaneo

La valorizzazione del Castello Carrarese, con adeguati fondi dedicati da reperire, sarà tra le priorità del prossimo quinquennio, perché la restituzione alla Città del suo Castello permetterà di ricucire una vera e propria cesura storica e simbolica e urbanistica. Si verrà a creare un nuovo grande spazio la cui destinazione più logica sembra quella del design e dell'arte contemporanea, di cui la città è sfornita: cominciando dall'ospitare la Raccolta Bortolussi.

Si partirà ad ogni modo da un concorso di idee per stabilire la destinazione d'uso, fermo restando che la priorità dell'Amministrazione è valorizzare ed ove necessario riallestire i Musei presenti, aumentarne la fruizione, potenziarne la capacità di racconto ed ottimizzarne il personale, uscendo dall'attuale situazione di sofferenza.

Il vasto cortile interno, che di fatto si verrà a configurare come una nuova grande piazza urbana, potrà continuare ad essere uno degli scenari delle grandi rassegne culturali estive.

Museo della Città

Nell'ambito di un più generale progetto di valorizzazione e implementazione della rete dei poli culturali cittadini, si propone la realizzazione del **Museo della città**, secondo una consolidata tradizione presente nelle città del Nord-Europa, ma ormai anche in molte città italiane. Questo nuovo spazio culturale, oltre a diventare un nuovo centro di attrazione turistica, dovrà svolgere l'importante ruolo di trasmettere la conoscenza storica e di riscoprire una coscienza identitaria urbana, che pure ha contraddistinto, con modalità diverse, la storia di Padova. In altri termini

una sorta di **collante culturale e sociale**, per la comunità padovana, che sempre di più è destinata a registrare l'ingresso di nuovi cittadini, accanto a quelli "autoctoni".

Al suo interno potrà trovare spazio uno specifico progetto innovativo di **Museo virtuale e multimediale dedicato alle mura**, pensato soprattutto per **le generazioni future**, che dovrà qualificarsi come una realtà viva e dinamica, all'interno di percorsi formativi finalizzati a farne dei cittadini consapevoli che conoscendo la storia della loro città potranno meglio comprenderne la ricchezza ed amarla.

Il Sistema bastionato: il Parco delle Mura e delle Acque

Fra le diverse offerte di fruizione culturale e turistica, va segnalato il Parco delle Mura e delle Acque di Padova.

In particolare Il sistema bastionato, rappresenta oggi un importante ed esteso bene culturale che deve svolgere il fondamentale ruolo di cerniera fra il centro storico e i quartieri cittadini, anche nella prospettiva di un più generale progetto di riqualificazione di numerose aree, adiacenti o esterne alla cinta muraria, attualmente in fase di dismissione o sottoutilizzate.

Nell'ambito delle politiche di Rigenerazione urbana, questo concetto potrà tradursi in un disegno progettuale di medio-lungo periodo, con l'obiettivo di realizzare un sistema continuo di verde e rive fluviali che si connetta con i quartieri più vissuti e con le principali centralità cittadine: la stazione, il nucleo storico, gli edifici universitari e la comunità ospedaliera.

Inoltre, visto l'importante sviluppo turistico che ha assunto la navigazione fluviale, va studiato un progetto di parco dell'anello fluviale dell'area Porte Contarine/Canale San Gregorio, Bassanello, che preveda un risezionamento del letto del Piovego che orma da trent'anni non viene più dragato, la predisposizione di piccoli bacini di evoluzione, elementi di arredo ed attracchi funzionali allo sviluppo e crescita del settore. Si può ipotizzare il Museo delle attività sul fiume, nell'ex stabilimento di nuoto comunale gestito dalla Rari Nantes Patavium nei pressi del bastione Alicorno (poi scuola materna Madonna di Lourdes).

Ex macello via Cornaro

Nel progetto di riqualificazione dell'ex Macello di via Cornaro - un bene culturale di grande rilievo - la vocazione culturale e produttiva dell'area deve essere recuperata con proposte funzionali di utilità per la città.

I nuovi luoghi della cultura

Non può più esistere solo un "centro", dove è condensata l'offerta culturale, cui si contrappongono le cosiddette "periferie" che si configurano come dei veri e propri deserti culturali. Si dovrà impostare proprio un diverso approccio alla questione. Vale per es. il recupero di Villa Breda a Ponte di Brenta, che potrà progressivamente configurarsi come uno dei poli culturali della Città.

Bisogna ripartire da quei mondi spesso sotterranei – come le tante sale di comunità - a volte poco noti ma dotati di grande passione e competenza che, nonostante la scarsità di risorse, hanno saputo garantire la produzione e la circuitazione culturale nelle periferie, intercettando pubblici diversi ed avvicinandoli, spesso per la prima volta, alla cultura.

Andrà valutata l'efficacia dell'organizzazione del Sistema Bibliotecario Comunale con la consapevolezza che le biblioteche di quartiere sono un'importante veicolo di informazioni e di

cultura. Il Sistema Bibliotecario Comunale si raccorderà inoltre con le altre realtà presenti in città per realizzare sinergie che diano presenza capillare e maggiore qualità, con la coscienza che la Biblioteca Civica al San Gaetano/Centro Altinate presenta evidenti necessità di ampliamento negli spazi e negli orari d'apertura.

La politica delle grandi mostre

La politica delle grandi mostre dovrà trovare nuovo slancio rifuggendo dalla banale importazione di mostre confezionate dall'esterno ma invece attingendo a quel grande patrimonio di risorse e competenze di cui Padova è ricca. Devono essere, a tutti gli effetti, un elemento della politica culturale urbana, non configurarsi come un meteorite precipitato per caso sulla Città, ma piuttosto costituire tendenzialmente una delle forme più alte della narrazione dell'identità e del ruolo di Padova con il coinvolgimento del mondo della cultura padovana.

In questo quadro va consolidato il rapporto con le Fondazioni presenti in città, veicoli essenziali ad una politica culturale di livello internazionale.

Creatività da valorizzare

La politica culturale della Città non può prescindere da un proficuo rapporto di scambio con quella pluralità di soggetti, che si caratterizzano per una loro autonoma progettazione ed elaborazione creativa.

Il Comune deve saper raccogliere e aggregare queste istanze e creare le condizioni perché una tale progettualità trovi concreta diffusione, concorrendo alla promozione e alla valorizzazione del tessuto creativo urbano. Eventualmente anche con la costituzione di un **Fondo unico per la cultura diffusa** che serva a finanziare in modo sostenibile le attività che interessano le diverse forme della creatività artistica contemporanea: dalla musica alla danza, dal teatro alla poesia, sino alla vasta costellazione delle arti visive che spaziano dalla pittura all'architettura, dalla fotografia ai cortometraggi e alle espressioni artistiche più innovative che si avvalgono delle nuove tecnologie della comunicazione multimediale. Andranno pertanto sostenuti adeguatamente quei format culturali capaci di caratterizzare Padova come Città cosmopolita aperta alla sperimentazione artistica internazionale, a partire dalle esperienze più consolidate quali le Rassegne di Danza, il Festival del Jazz, il Portello River Festival, ecc.

In questo quadro, dovranno essere ripristinati format rispondenti alla la logica dell'offerta di un ampio ventaglio pluralistico della sua proposta culturale, fra cui la "Fiera delle parole" che negli anni aveva riscontrato una notevole risposta di pubblico e che ora - venendo concertata con i Comuni di Abano Terme e Montegrotto Terme - declinerà anche un'applicazione pratica di quella scala metropolitana che la nuova amministrazione comunale vuole assumere come tratto caratteristico della propria azione nel quinquennio

L'attività teatrale

Un teatro, per essere uno "Stabile", deve immergersi nella propria città e non può limitarsi alla diffusione degli spettacoli allestiti dagli altri "Stabili" italiani.

Il teatro padovano non si esaurisce nell'attività dello Stabile. L'Amministrazione può avere un ruolo di stimolo per fare sistema e aiutare la crescita dell'esperienza teatrale indipendente cittadina. Un punto di partenza può essere la riapertura – dopo lunghi lavori – del Teatro delle

Maddalene, che può diventare un Civico Teatro di Sperimentazione, a curatela diffusa sotto la regia comunale. Continuità dovrà avere poi l'esperienza della Lirica padovana che ha saputo esprimere un'originale capacità di produzione, con costi contenuti e con notevole qualità artistica, coniugando la tradizione con la sperimentazione. Anche il teatro di strada può trovare spazi interessanti nella prospettiva di avere una proposta culturale diffusa nei quartieri.

L'attività musicale

Per quanto riguarda l'attività musicale, a Padova hanno sede due prestigiosi complessi orchestrali, la Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto e I Solisti Veneti, noti in tutto il mondo per la qualità della loro attività concertistica e le numerose registrazioni. Si tratta di due realtà molto qualificate nei confronti delle quali si dovrà operare con l'obiettivo di tutelare e salvaguardare il grande patrimonio di professionalità che esse rappresentano.

Del resto Padova è sede anche di un grande conservatorio, intitolato a Cesare Pollini, che è frequentato da centinaia di giovani ed in crescita. Il Conservatorio, nonostante sia afflitto da anni da carenze di spazi e delle attrezzature necessarie per una più approfondita formazione, continua a svolgere una preziosa azione di promozione culturale e del mecenatismo a Padova. L'amministrazione faciliterà il trasferimento del Conservatorio in area idonea, anche per salvaguardare la sicurezza delle molte persone che lo frequentano.

Agenzia o Fondazione per la Cultura

Nei prossimi anni la nostra Città dovrà però attrezzarsi a gestire le sue politiche culturali dotandosi, accanto alle sue strutture più consolidate, di strumenti operativi decisamente più flessibili e meno vincolati burocraticamente, in grado pertanto di fornire risposte e soluzioni più innovative rispetto alla complessità dei nuovi scenari che si stanno delineando.

Per questo si può studiare la costituzione di un'**Agenzia o Fondazione per la Cultura** caratterizzata da un partenariato pubblico/privato, facendo attenzione all'aspetto economico dell'iniziativa.

Lo sviluppo del turismo

Le politiche culturali da intraprendere dovranno essere viste anche nella loro funzione di volano per il turismo: se da un lato la città di Padova ha registrato dei segni positivi sia come arrivi che come permanenze, il potenziale attrattivo è ancora in larga parte sottoutilizzato, soprattutto tenendo conto che il Veneto è la prima regione in Italia (e la sesta in Europa) in questo comparto.

La Regione Veneto con la L.R. 11/2013 ha riorganizzato il sistema turistico regionale ponendo a presidio delle tematiche commerciali i Consorzi d'Imprese e a presidio del territorio le Organizzazioni della Gestione della Destinazione (OGD).

E' necessario porre in essere una concertazione pubblico/privato dove il pubblico, nella sua complessità di Enti locali, economici, scientifici e territoriali, si confronta con il mondo delle imprese e condivide con loro una comune visione. Per questo va elaborato quanto prima un progetto di **Smart Destination** che, utilizzando tecnologie innovative, tenda a creare una governance di destinazione intelligente che risponda a strategie di turismo sostenibile, di

connessione diretta e continua con il turista, di controllo e monitoraggio dei flussi, di promozione ed innovazione di prodotto.

Inoltre, nuove forme d'incentivazione alla fruizione turistica molto più spinte tecnologicamente vanno messe in campo nel più breve tempo possibile. La nuova amministrazione s'impegna a convocare il mondo delle imprese per una revisione condivisa **del Piano Strategico di Destinazione** per renderlo più adeguato ai nuovi mercati.

L'entrata in funzione del **Centro Congressi** - con tutto ciò che è legato appunto ad attività congressuali di portata nazionale e internazionale - potrà costituire un valido strumento d'incremento dell'attrattività turistica della città, con un ruolo fondamentale dell'Università.

Anche, in coerenza con la Grande Padova, una politica di sviluppo turistico non deve limitarsi al territorio strettamente comunale, ma deve confrontarsi con l'area termale e dei Colli Euganei, rispettivamente chiamate ad intercettare una clientela che nel caso delle terme guarda oggi con sempre maggiore interesse al benessere fisico, mentre nel caso dei Colli è meta di turismo attivo e di slow tourism, un turismo *dolce* (bici, cavallo, trekking) o anche di quello sportivo di nicchia.

Padova Capitale italiana della Cultura

In questo quadro - di una forte volontà di complessiva rianimazione culturale della città – si può realisticamente pensare anche ad una specifica finalizzazione dell'elaborazione progettuale in materia, costituita dal concorrere al prestigioso riconoscimento del titolo di **Capitale Italiana della Cultura**, come previsto dal recente strumento legislativo dell'Art Bonus.

Oltre al prestigio e alla visibilità nazionale e internazionale, questo percorso di candidatura offre un'eccellente occasione per estendere nei prossimi anni la *vision* della Grande Padova anche alle diverse proposte culturali presenti nel territorio.

Gli 800 anni dell'Università

Nel 2022 ricorrono gli 800 anni dalla fondazione dell'Ateneo padovano, una ricorrenza di rilievo e di primato a livello mondiale. Nel quinquennio si lavorerà di concerto con l'Università per preparare manifestazioni e dare adeguata visibilità culturale, scientifica e turistica su scala mondiale alla città.

La Città dell'Ambiente, dello sport e della Qualità della vita.

L'ambiente urbano è fattore determinante dello sviluppo della città che deve essere declinato attraverso sfide ambientali come la lotta ai cambiamenti climatici, lo sviluppo dell'economia circolare, la riduzione dei consumi energetici, la gestione sostenibile del territorio attraverso lo sviluppo di progetti integrati. L'ambiente deve essere al centro delle azioni della pubblica amministrazione, dei cittadini e delle imprese. La città mettendo l'ambiente al centro delle proprie strategie ha delle grandi opportunità di sviluppo sociale ed economico.

Dal punto di vista organizzativo interno all'amministrazione è necessario potenziare il Settore Ambiente con più personale qualificato prima di tutto stabilizzando il personale precario che

fornisce lavoro qualificato necessario per le principali attività specialistiche svolte dal Settore. Un'azione trasversale che riguarda la promozione della qualità della vita in città ed il miglioramento delle prestazioni ambientali, che permette di reperire finanziamenti importanti per raggiungere gli obiettivi del programma è potenziare l'attuale attività di progettazione europea portata avanti dal Settore Ambiente.

Obiettivo prioritario: la salute dei Cittadini

Il problema della qualità dell'aria e delle sue conseguenze sanitarie negli ultimi anni non è stato gestito con attenzione e con interventi significativi, si continuano a registrare concentrazioni inquinanti superiori ai limiti posti dalla Commissione Europea. Sono necessari interventi strutturali che si pongano obiettivi temporali precisi che vanno attuati, monitorati e aggiornati.

Vanno previste azioni che intervengano sia sulla qualità dell'aria che sulle altre matrici ambientali che agiscono e contribuiscono all'aumento della qualità dell'aria: gestione dell'energia, mobilità, urbanistica. Vanno presi in considerazione interventi che mitigano l'approccio non gestito tenuto finora nell'installazione delle antenne, dando razionalità alle nuove installazioni tramite un Piano Antenne di riferimento.

LA PROPOSTA

- Dimezzamento dei giorni di superamento della soglia delle polveri sottili entro 3 anni partendo da subito con un piano strategico multisettoriale che preveda anche obiettivi e lungo termine (2030), secondo quanto previsto dalle vigenti politiche europee;
- Ammodernamento parco mezzi pubblici (no diesel) sia del TPL che del Comune, gestendo la migrazione verso la mobilità elettrica. Il Comune farà un'azione di sensibilizzazione verso gli altri enti pubblici del territorio e coinvolgerli nell'azione di migrazione verso la mobilità sostenibile;
- Riduzione del 50% delle emissioni di CO₂ al 2030 attraverso la riqualificazione edilizia di edifici ed impianti pubblici, utilizzando nuove tipologie di contratti per finanziare gli interventi e i finanziamenti nazionali ed europei;
- Approvazione del regolamento edilizio di sostenibilità che preveda regole e facilitazioni per traghettare la riqualificazione energetica degli edifici privati agendo nel contempo sugli impatti dei cambiamenti climatici;
- Definizione con le associazioni di una politica incisiva di riqualificazione edilizia del patrimonio abitativo privato agendo in collaborazione di categoria, coinvolgendo i cittadini e facilitando l'incontro tra domanda ed offerta favorendo alte performance ambientali e promuovendo progetti finanziati dalla Comunità Europea;
- Investimento sull'informazione ai cittadini, associazioni di categoria, amministratori di condominio e progettisti attivando sportelli informativi;
- Promozione dell'utilizzo delle premialità fiscali e individuazione di forme di incentivazione per chi ristruttura in classe energetica alta, cercando di applicare una certificazione ambientale riconosciuta che attesti i risultati raggiunti;
- Realizzazione della rete di teleriscaldamento collegando aree della città, utilizzando il calore derivante dalla terza linea dell'inceneritore. Progetto subordinato alla disponibilità di fondi europei.

- Valutazione del road pricing per l'accesso in città: come a Milano permetterebbe di ottenere delle entrate di bilancio per interventi su mobilità sostenibile e riduzione inquinamento atmosferico;
- Approvazione del piano comunale illuminazione pubblica: documento necessario per accedere a finanziamenti regionali e nazionali per riqualificare l'illuminazione pubblica intervenendo con azioni di risparmio ed efficienza energetica e progetti innovativi sull'uso delle luci attraverso la condivisione con i cittadini. Si otterrebbe inoltre la riduzione dell'inquinamento luminoso;
- Regolamento per utilizzo stufe a pellet o legna e caminetti;
- Trasporto merci in città con mezzi elettrici, potenziando le esperienze esistenti;
- Promozione di progetti per attivare la produzione decentrata di energia nei quartieri e nella zona industriale;
- Promozione della forestazione urbana ed interventi di greening urbano diffuso per ridurre il consumo energetico;
- Promuovere l'acquisto di energia verde per il Comune e per i cittadini, così come la diffusione della produzione di energia rinnovabile a livello domestico;
- Adozione di azioni per ridurre l'inquinamento elettromagnetico: regole chiare per installazione impianti attraverso l'adozione di un Regolamento che favorisca un percorso con autorizzazioni adottate dopo un percorso partecipativo con gli abitanti dell'area interessata e che garantisca controlli ambientali ed edilizi;
- Azioni per ridurre l'inquinamento luminoso in città.

Verso una città a rifiuti zero

Padova è inserita nel contesto della regione europea con le migliori performance di raccolta differenziata e riciclo. Ma la città non presenta percentuali di raccolta differenziata elevate come quelle dei piccoli centri. Anche in previsione della revisione normativa sull'economia circolare, che apre spazi importanti di lavoro e ricerca in un settore che a Padova vede molti posti di lavoro, è necessario raggiungere nel medio periodo il più alto tasso di raccolta differenziata e riciclo possibili, e iniziare una forte politica di prevenzione del rifiuto, a partire dagli imballaggi e dagli sprechi alimentari. Tali obiettivi sono raggiungibili solo con l'estensione del porta a porta a tutto il territorio comunale, come del resto realizzato anche a Milano, e con l'avvio di spazi dedicati a dare una seconda vita alle cose (elettrodomestici, vestiti, mobili, giocattoli ecc.).

- Estensione del porta a porta anche all'area centrale della città e copertura completa entro 2 anni.
- Realizzazione di almeno tre centri di avvio al riuso degli oggetti, in collaborazione del privato sociale attivo in città.
- Prevenzione dell'uso degli imballaggi per liquidi attraverso la diffusione delle cassette dell'acqua, anche condominiali, e dei distributori di latte, anche in collaborazione con la grande distribuzione organizzata.
- Promozione di iniziative di prevenzione dello spreco e del rifiuto alimentare, in collaborazione con le associazioni di categoria.
- Avvio di sperimentazioni sul sistema del vuoto a rendere

- Percorsi di educazione all'economia circolare nelle scuole.

← **Città dell'economia circolare**

Lo sviluppo dell'economia dei consumi e il concetto di benessere diffuso legato al consumare "facile" ha portato alla nascita di una nuova emergenza tanto ambientale quanto economica e sociale: l'emergenza rifiuti. L'emergenza rifiuti, in generale l'emergenza ambientale, è figlia di un modello errato di crescita, il cosiddetto "take-make-dispose". Si tratta di un modello lineare che prevede la produzione di un bene, il suo utilizzo ed alla fine l'abbandono e presuppone che le risorse siano infinite, economiche e a basso costo di smaltimento.

L' economia circolare si basa sull'applicazione – ad ogni livello – dei concetti di riuso, riciclo, recupero di materia, secondo le seguenti linee:

- Attivare progetti che allunghino la vita degli oggetti promuovendo il mercato del riciclo e del riuso, con interventi su logistica e produzione;
- Portare la raccolta porta a porta in tutta la città entro 2 anni;
- Attivare la tariffazione puntuale nell'ottica della riduzione della TARI, applicando il principio meno produco rifiuti, meno pago;
- Dotare il comune di un piano di transizione/dismissione del sistema di smaltimento dei rifiuti basato sull'uso dell'inceneritore: la I e II linea non serviranno più;
- Potenziare gli acquisti verdi nel Comune dando piena applicazione al Piano Triennale ed integrandolo con i settori mancanti secondo quanto previsto dal Collegato Ambientale. Facilitare l'applicazione anche nelle partecipate e negli altri enti pubblici in città, promuovendo l'attivazione di una centrale degli acquisti cittadina;
- Promuovere attività in partnership con la grande distribuzione per la riduzione della produzione dei rifiuti: vendita di prodotti sfusi, ecofeste, ecoacquisti ed ecoristorazione;
- Promuovere progetti che rispondano ai principi della nuova legge "contro lo spreco di cibo e farmaci" coinvolgendo tutti gli attori presenti nel territorio;
- Promuovere la riconversione dell'economia della città attraverso progetti da realizzare in sinergia con imprese, associazioni di categoria, camera di commercio.

←

← **La Città d'Acque**

← La cultura dell'acqua fa da sempre parte della nostra città, ma a partire dagli anni '50 del '900 è stata notevolmente modificata la sua connotazione ed è stato tombinato il Naviglio Interno. Nel corso degli anni inoltre non è stata posta attenzione alla gestione coordinata della risorsa acqua: acqua potabile, acque interne, smaltimento delle acque tutti temi che sono stati trattati in modo separato. Riteniamo che vada impostata una gestione integrata delle acque della città per raggiungere alti obiettivi tra loro collegati. Il Comune deve farsi carico della gestione delle acque, non può delegare alle partecipate, né considerare la gestione delle acque un mero problema tecnico. La competenza va riportata all'Assessore all'Ambiente.

←

← **LA PROPOSTA**

- La tutela del reticolo di corsi d'acqua superficiali, caratteristici della città e della falda;
- Mai più scarichi nei canali: raggiungere il 100% di depurazione delle acque reflue in 5 anni, garantendo il collegamento alla rete fognaria di tutte gli edifici e la suddivisione

- delle reti per garantire il recupero dell'acqua piovana;
- Piano delle acque per la riduzione del rischio idraulico che preveda tra l'altro il completamento dell'idrovia come canale scolmatore e lo stombinamento e la rinaturalizzazione di alcuni fossi, laddove utile e possibile;
- Valorizzazione turistica dei corsi d'acqua attraverso interventi per facilitare la mobilità lenta;
- Verifica delle condizioni, al termine delle concessioni in essere, per rendere pubblico il "bene acqua" in applicazione dell'esito del referendum del 2012;
- Rimodulazione delle tariffe dell'acqua: più eque per i consumi di base e penalizzazione degli sprechi;
- Promozione utilizzo acqua pubblica negli esercizi commerciali;
- Realizzare interventi che garantiscano la sicurezza idrogeologica della città;
- Disinquinare il Canale Fossetta e la fossa Bastioni, ricettacoli di parte delle fognature delle città;
- Gestire, valorizzare e rendere fruibile alla popolazione il lungargine del Fiume Brenta. Il lungargine del Fiume Brenta rappresenta un territorio cittadino di notevole importanza per tutta la città e ne costituisce il naturale confine nord. L'area versa in un generale e storico stato di forte pressione antropica e di scarsa valorizzazione che ne limita la fruibilità da parte della popolazione e garantire nel contempo la funzione ambientale/naturalistica.

←

← **Città Verde e resiliente**

← Padova è una delle città con più elevato consumo di suolo in Italia per edificazione selvaggia e incontrollata, ha quindi una bassa percentuale di verde pubblico, in rapida erosione, in particolare i parchi e giardini censiti rappresentano solo il 1,18% della superficie comunale, inoltre è presente molto verde incolto e superfici con aree degradate. Padova ha solo 40.000 alberi, ovvero 0,2 alberi/abitante, si tratta di una scarsa qualità di patrimonio arboreo che è anche in rapida diminuzione: grandi alberi che vengono non vengono sostituiti (400-500 alberi/anno) o raramente sostituiti da alberi di piccola taglia e di specie ecologicamente inutili. La capacità di influire sull'ambiente urbano, sia sulla qualità dell'aria che sulle isole di calore e abbattimento di CO₂, sta rapidamente diminuendo.

←

← **LE PROPOSTE**

- Ricostituire il Settore Verde, assegnato allo stesso assessore che ha la delega all'ambiente;
- Prevedere la messa a punto e l'approvazione di un Regolamento a difesa del Verde Urbano (pubblico e privato);
- Effettuare impianti boschivi nelle aree marginali, nelle isole spartitraffico, nelle aree minori o di confine, lungo tangenziali e strade a scorrimento veloce, attorno alle aree industriali ed artigianali, prevedendo arbusti e siepi che garantiscono riqualificazione estetica e aumento della biodiversità;
- Parchi diffusi: creazione di nuove aree verdi e parchi a partire dai quartieri dove sono assenti o insufficienti;
- Assicurare una pianificazione professionale a lungo termine del verde urbano;

- Assicurare che si utilizzi personale qualificato per la manutenzione del verde urbano;
- Verificare la possibilità dell'impiego del materiale derivato da potature e sfalci urbani come biomassa per fini energetici;
- Cessare l'abbattimento ingiustificato degli alberi e garantire la consultazione libera da parte dei cittadini delle perizie scientificamente valide per un periodo congruo prima di realizzare l'eventuale abbattimento;
- Interventi di depavimentazione (es. aree dismesse /parcheggi);
- Riforestazione sostanziale di tutta la città (20.000 alberi in 5 anni);
- Sportelli di quartiere sul verde urbano, che siano punti d'interfaccia con il cittadino.

Città dell'Agricoltura di qualità

Padova ha una grande tradizione sull'agricoltura, in particolare quella biologica. Vanno rafforzate e integrate le esperienze per traghettare la città verso la riduzione della dipendenza alimentare.

0

LE PROPOSTE

- Dopo 50 anni, nominare di nuovo un Responsabile dell'Agricoltura a Padova;□
- Progressiva eliminazione di pesticidi ed erbicidi nelle colture e nella gestione degli spazi pubblici;
- Diffusione dei mercati di prodotti locali a km 0 in tutti i quartieri;
- Introduzione dei prodotti biologici di aziende cittadine o limitrofe nelle mense scolastiche, nelle mense degli enti pubblici, nei mercati rionali, ecc.;
- Ricostruire la filiera alimentare locale: dalla produzione agricola alla distribuzione e consumo;
- Allargare l'esperienza degli orti sociali e scolastici per diffonderli in tutti i quartieri con la collaborazione dei cittadini.

Città e animali

L'Amministrazione potrà in essere le azioni necessarie a valorizzare il rapporto tra la città e gli animali, con particolare riguardo a quelli d'affezione, che fanno parte della vita di molti nostri cittadini. Intendiamo:

- Creare **nuove aree attrezzate per i cani** nei parchi cittadini. Verranno instaurati o consolidati rapporti di stretta collaborazione con le associazioni che si pre-occupano del mondo animale, fra l'altro migliorando la convenzione con le Associazioni che gestiscono i canili
- Promuovere iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza **contro l'abbandono degli animali** e per favorire la loro adozione; campagne verso i proprietari di animali per un rispettoso rapporto di convivenza urbana che faccia sempre salvo il decoro della città (raccolta delle deiezioni degli animali; punti di distribuzione automatica di sacchetti) e sia rispettosa anche della sensibilità di cittadini non proprietari di animali (uso del guinzaglio).

- Collaborare con l'Associazione dei Veterinari e gli uffici dell'ULSS competenti per garantire maggiore assistenza in merito alla **lotta al randagismo, alla sterilizzazione e all'applicazione di microchip identificativi sugli animali**.
- Dare attenzione anche al **mondo dei gatti**, a cominciare dalle colonie feline oggi gestite da cittadini volenterosi e sensibili, ma spesso abbandonati alla loro spontaneità.
- Esercitare un rigoroso controllo sull'importazione di animali alieni ai contesti territoriali nazionali che ha prodotto negli ultimi anni, in occasione di volontarie o involontarie liberazioni, una perdita costante della biodiversità tipica del nostro territorio.

Sport e qualità della vita

L'Italia – anche secondo un'indagine OMS – risulta uno dei paesi più sedentari: il 60% delle persone non fa sport. Tra le molteplici cause di tale risultato, vi è quello delle strutture non adeguate e il più delle volte obsolete. Padova, pur non essendo tra le ultime in quanto a strutture sportive, è debole per la qualità delle medesime, che devono essere in parte ristrutturare ed adeguate.

Per sport non deve però intendersi solo quello strutturato – cioè quello che è praticato all'interno di una società sportiva organizzata – ma deve essere considerato anche quello destrutturato – quello cioè praticato in forma libera e personale.

Lo sport “libero”

La mancanza di movimento è uno dei principali fattori di rischio per la salute. Ogni anno si verificano decessi causati proprio dalla mancanza di pratica sportiva, con aumento sensibile di sovrappeso, obesità e malattie cardiache. In particolare, a destare l'allarme, è soprattutto la mancanza di attività da parte dei giovani.

Secondo l'OMS, gli anziani dovrebbero praticare almeno 150 minuti di attività fisica al giorno, mentre i bambini almeno 60. Da questi dati, emerge chiaramente che l'Amministrazione Comunale deve promuovere la **buona salute per tutti** e per tutte le fasce di età attraverso la cultura del movimento, secondo le abilità e le disponibilità di ciascuno, con l'obiettivo di poter consentire a tutti di coniugare l'attività fisica con l'educazione, l'ambiente, il benessere.

Perciò, aldilà degli interventi sulle strutture adibite specificamente allo sport (campi da gioco e palestre), **vanno aumentate e migliorate le piste ciclabili, riqualificati gli argini (quelli già attrezzati ed altri, ove possibile) con percorsi vita sia ciclabili che pedonali**, dotati di una illuminazione adeguata. Interventi che potrebbero consentire una nuova mobilità delle persone, con conseguente limitazione dell'inquinamento. All'interno di tali percorsi, poi, potrà essere prevista anche la collocazione di punti ristoro contribuendo così a rendere queste parti di città godibili per il **tempo libero** in un'ottica complessiva di attenzione alla qualità della vita.

In stretta collaborazione con le scuole, il Comune dovrà incentivare la pratica sportiva anche tra i più giovani e le persone con disabilità, con adeguate campagne di **sensibilizzazione** sia verso lo sport convenzionale e paraolimpico, oltre che verso l'educazione alimentare e sanitaria. E per far questo, oltre a professionisti del settore, il Comune potrà trarre giovamento anche dalla collaborazione di sportivi ed ex sportivi professionisti quali testimonial autorevoli circa l'importanza dello sport.

Sport e incontro.

Soprattutto in alcune fasce d'età lo sport è una possibilità eccezionale e irrinunciabile d'incontro, conoscenza, integrazione. L'amministrazione vuole sostenere questa funzione sociale di rilievo utilizzando gli impianti come strumenti educativi fondamentali.

Lo sport e le strutture

L'argomento, nell'ultimo anno salito maggiormente agli onori delle cronache, è quello dello **stadio** per il Calcio Padova, che ha visto la proposta dello spostamento al Plebiscito (previa ristrutturazione ed ampliamento dello stesso) delle partite della maggiore squadra calcistica cittadina – altrettanto fortemente avversata da parte della tifoseria e dai cittadini residenti in zona Mortise ed Arcella.

Quella proposta non appare accoglibile per molte ragioni, sia di carattere urbanistico/ambientale che direttamente legate alla destinazione originaria dei due impianti, che va mantenuta per tale: Euganeo per il calcio e Plebiscito prevalentemente per il rugby.

Quanto al primo, tuttavia, - venendo meno la necessità di mantenere la pista di atletica, visto che, con la prossima modifica, lo stadio Colbacchini potrà ospitare eventi di quella disciplina, anche di carattere internazionale – la nuova Amministrazione comunale potrà promuovere **a cura di privati una ristrutturazione** idonea a superarne le obiettive criticità per avvicinare gli spalti al terreno di gioco e renderlo più confortevole per il pubblico (come ormai d'uso negli impianti moderni). Ciò si potrà realizzare attraverso un progetto che preveda l'inserimento di attività che – senza stravolgere né le norme urbanistiche né quelle commerciali vigenti - consentano ai privati il rientro dall'investimento in un certo numero di anni, nel contempo agevolando la frequentazione dell'area dell'Euganeo anche in giornate ed orari non coperti da eventi calcistici.

Quanto al **Plebiscito**, dovrà essere completata la sua messa "**a norma**", ma senza creare in loco alcun ampliamento né altre infrastrutture superflue.

Restando agli sport di vertice nella nostra città, non vanno dimenticate discipline come la pallavolo, il rugby, la pallanuoto, il baseball, il nuoto sincronizzato che in questi anni stanno dando lustro alla città e momento di divertimento, passione ed emozione per i cittadini-tifosi; ma anche altre come per es. il basket che hanno avuto un passato più felice e tuttora dirigenti di società animati dai migliori propositi.

Il ruolo promozionale del Comune

A tutti i dirigenti di società sportive - di ogni livello - che impegnano passione, tempo e risorse per dare concreto sviluppo allo sport e quindi ad un impegno fisicamente e moralmente sano per i giovani, l'Amministrazione comunale dedicherà tutta l'attenzione che essi meritano, agevolando il loro compito nei modi e tempi consentiti dai vincoli pubblicitari ma anche cercando di favorire le sinergie possibili con il mondo dell'impresa, soprattutto al fine del necessario sostegno economico.

Impegno concreto del Comune è in ogni caso quello di dar corso alle opere di **manutenzione e ristrutturazione** di tutte quelle strutture sportive che ne abbiano necessità, al fine di consentire una maggiore e migliore pratica sportiva a tutti.

Inoltre, il Comune svolgerà un ruolo propulsivo per incentivare e promuovere tutti gli sport, anche i meno noti e quelli rivolti a persone con disabilità, attraverso politiche tariffarie - mirate

ad agevolare il lavoro delle società ed aumentare il numero dei praticanti, per migliorare la salute e la qualità della vita degli sportivi di tutte le età – da svolgersi in collaborazione con le Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva. S'intende a tal fine rivedere anche i criteri di rilascio delle concessioni per l'utilizzo degli impianti comunali, al fine di mantenere le presenze significative nei rioni delle società sportive.

La Città della Salute

La nuova Amministrazione comunale concorrerà a realizzare il principio costituzionale secondo cui **la sanità è un diritto universale, che va garantito a tutti i cittadini** indistintamente dalla classe sociale. Il Sindaco è il responsabile della salute dei propri concittadini e ha il dovere di intervenire nelle situazioni che mettono a rischio la cittadinanza.

- In tal senso è preoccupante il calo delle vaccinazioni che negli ultimi anni ha portato il Veneto a passare dal 2° posto delle Regioni virtuose del 2007 (anno di abolizione delle Vaccinazioni Obbligatorie) per copertura vaccinale al penultimo posto di quest'anno. I non vaccinati in Veneto si stimano tra il 7 e il 10% dei bambini.
La nuova Amministrazione comunale attuerà politiche sanitarie d'informazione per le famiglie padovane al fine di garantire la massima copertura vaccinale dei nostri bambini. Attueremo quanto previsto dalla Delibera regionale 1935 del 29\11\2016 che dà potere al Sindaco, in quanto autorità Sanitaria Locale, in collaborazione con l'ULSS, di intervenire **per favorire la Vaccinazione** nei casi di rischio individuale o collettivo per tutti i bambini che frequenteranno le Scuole dell'infanzia ed elementari comunali. Siamo per garantire la salute non solo per chi si vaccina, ma anche per quei bambini che non possono vaccinarsi perché affetti da gravi allergie o gravi patologie.
Garantirà, in accordo con l'ULSS 6, **l'apertura di ambulatori di vaccinazioni** in tutti i Distretti cittadini.
- Gli anziani sono concittadini fragili e anche per l'aspetto della salute saranno al centro dell'attenzione della nuova Amministrazione. Per questo saranno attivati gli **interventi che consentono agli anziani di essere curati in casa** o accompagnati, quando è necessario, nei luoghi dove l'intervento sanitario è effettuato.
- L'Amministrazione comunale si farà promotrice di **aggregazioni di medici di medicina generale e/o medicina di gruppo**, incentivando tali iniziative anche favorendo la collocazione in luoghi idonei ed accessibili, secondo il modello delle **Case della Salute** sperimentate in altre città italiane.
- **Si prenderanno iniziative per ridurre le rette di soggiorno nelle case di riposo.**

L'Impegno del Sindaco sarà di contribuire ad **avere strutture ospedaliere adatte alle nuove sfide della moderna sanità**. E' incomprensibile che ancora oggi Reparti rappresentativi per ricerca, prevenzione, diagnosi e cure, diretti da eccellenti professionalità, siano ospitati in spazi vecchi, inadatti e insicuri sia per gli ammalati che per i medici e gli operatori. Ci riferiamo in primo luogo alla Pediatria, eccellenza della sanità padovana, che rappresenta una vera emergenza e che vedrà impegnata l'Amministrazione affinché la Regione rispetti gli investimenti promessi.

La razionalizzazione delle tre aziende sanitarie (Azienda Ospedaliera, ULS, IOV) presenti in città è un fattore prioritario nell'offerta di servizi sanitari di alto livello, per cui si attiverà da subito un dialogo con i direttori generali per studiare una riorganizzazione razionale delle presenze e dei servizi.

L'eccellenza nazionale dello **IOV - Istituto Oncologico Veneto** – deve continuare a operare a Padova, in stretta collaborazione con l'Università e il Policlinico. In tal senso siamo contrari alla scelta regionale di delocalizzare reparti e primariati in altre province. L'Amministrazione si confronterà con la Regione affinché lo IOV sia potenziato e non indebolito.

L'Ospedale Sant'Antonio deve continuare ad essere un riferimento assistenziale per i cittadini e diventare l'ospedale capofila della nuova ULSS, considerata anche la sua strategica vicinanza all'Azienda Ospedaliera.

Il **Nuovo Ospedale** di Padova rappresenta la vera e principale necessità per la nostra Comunità, per la nostra Università, per tutto il Veneto e non solo. Da anni assistiamo a continue promesse, progetti che non ci sono e fondi incerti e insufficienti per una grande opera. Alla Regione compete la programmazione sanitaria avendo come interlocutori principali il Comune, la Provincia, l'Università e l'Azienda ospedaliera.

Siamo favorevoli affinché si proceda alla realizzazione di un nuovo Polo Ospedaliero, anche nella vecchia sede. La localizzazione va individuata a seguito di un'analisi costi benefici redatta da professionisti competenti, che tenga conto degli aspetti sanitari, di ricerca, didattici, urbanistici, logistici, economici e finanziari.

Prendiamo l'impegno con i cittadini che entro tre mesi dall'elezione si verificherà con Regione, Università, Medici e Professionisti Sanitari tramite un'adeguata valutazione costi-benefici quale sia la scelta migliore per la nostra città, per procedere poi con determinazione e tempi certi.

La Città attenta alle Fragilità

Dopo una lunga crisi economica, i cui effetti si fanno ancora sentire è urgente un **ripensamento globale dell'intero servizio del Settore Sociale** che non lo veda più solo come il luogo dell'assistenza al disagio nel quale vengono erogati servizi, ma come il luogo dell'attuazione dei diritti costituzionali dei cittadini, senza distinzione di provenienza, sesso età e condizione personale dove le soluzioni sono co-costruite tra operatori e persone in stato di fragilità. Il Comune sarà attivatore di processi e avrà un ruolo di coordinamento e di armonizzazione delle moltissime realtà che operano nella soddisfazione dei bisogni sul piano sociale.

AZIONI DA INTRAPRENDERE:

- **Adozione del modello del welfare generativo**, un welfare dunque che sia in grado di rigenerare le risorse già disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto,

al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività.

- E' necessario **ripensare al modello di funzionamento dei servizi sociali** in base alle mutate esigenze e possibilità. Sarà progettata una riorganizzazione partecipata dei servizi con l'ausilio degli operatori pubblici/privati stessi in una logica di sperimentazioni e verifiche di lungo termine.
- **Incentivare, facilitare e promuovere la co-progettazione tra enti pubblici e realtà del privato sociale, del terzo settore, dell'associazionismo** sperimentando nuove risposte per nuovi bisogni espressi dal territorio.
- **Stabilizzare gli operatori/trici e potenziare il sistema del servizio sociale territoriale (CST)** quale punto di riferimento per tutte le persone in difficoltà e in disagio economico.
- Affermare il ruolo centrale e di guida del comune di Padova nella ideazione, definizione e redazione del **Piano Sociale di Zona**, luogo nel quale viene deciso l'utilizzo dei fondi per i bisogni socio sanitari.

In un'ottica di continuità e qualità del servizio si dovranno prediligere contratti a lungo termine per gli assistenti sociali, che attualmente non fanno in tempo a conoscere il territorio e che si vedono scadere il rapporto di lavoro. Si promuoverà l'impiego di psicologi, educatori, mediatori culturali e di comunità quali figure professionali indispensabili nelle equipe multidisciplinari.

- **Rifinanziare adeguatamente i capitoli di bilancio relativi al sociale** dopo i tagli operati dalla Amministrazione precedente.
- **Adozione del modello Housing First** (*si tratta di un sistema di intervento che si rivolge essenzialmente ai senza dimora*) di concerto con le realtà del privato sociale. Il Comune si attiverà nel reperire i fondi per questa progettualità sia in sede governativa che in sede europea proponendo soluzioni innovative per ridurre la condizione di senza dimora e contemporaneamente favorire la convivenza urbana.
- **Riattivare i servizi di prevenzione per contrastare i fenomeni di marginalità.** Nella concertazione sociale si terranno in debita considerazione gli attori che si confrontano quotidianamente con le marginalità, in modo che i progetti non siano calati dall'alto ma partano da specifiche e reali esigenze.
- **Lotta alla povertà attraverso strumenti di intervento diretto e indiretto** a sostegno delle reti territoriali che vadano oltre la logica dell'emergenza (emergenza freddo, emergenza abitativa...) per creare percorsi strutturati di reinserimento sociale anche con l'attivazione di nuovi strumenti normativi da parte dell'ente locale.
- **Incrementare i servizi per gli anziani fragili** in particolare i servizi di assistenza domiciliare e ambientale e consegna pasti a domicilio già esistenti. Tali servizi non subiranno riduzioni dovute alla nuova disciplina normativa dell'Isee. Il Comune si farà infatti carico di intervenire con apposita modifica dei regolamenti comunali attualmente in vigore.
- **Realizzazione di un nuovo monitoraggio degli over 75.** La dissoluzione della rete parentale ha acuito i fenomeni di solitudine e abbandono per i quali si dovrà intervenire con una presa in carico immediata.

- Il servizio di **“telefonata amica”** sarà potenziato con un’attenzione alle persone più fragili indipendentemente dall’età anagrafica.
- **Diffusione delle attività ricreative per la terza età** e creazione di nuovi momenti aggregativi per favorire l’invecchiamento attivo.
- **Sostegno alla genitorialità e alla famiglia:** considerando i tempi della città - secondo gli studi di Città Sane - si dovranno promuovere e sostenere, anche attraverso strumenti come le agevolazioni fiscali, quegli uffici, aziende, ditte e fabbriche che creano al proprio interno delle soluzioni con **micro nido** diffusi per la conciliazione dei tempi lavoro – famiglia. Nei capitoli di bilancio saranno allocate risorse aggiuntive per il sostegno alla maternità e alle famiglie, con una particolare attenzione alle famiglie numerose (es. bonus secondo e terzo figlio, social card con esercizi commerciali convenzionati).
- Creazione di progetti di **integrazione tra studenti universitari e anziani in bisogno**, perché i giovani possano fornire servizi in cambio di un alloggio nel loro periodo universitario.
- **Minori in Affidato:** valorizzazione e potenziamento del C.A.S.F. (*Centro per l’Affido e la Solidarietà Familiare*) per aumentare la promozione sul Territorio ed il numero di famiglie che aderiscono al progetto. Promuovere l’incontro altre esperienze italiane ed internazionali, prevedere un piano di integrazione delle rette per le famiglie affidatarie aumentando il supporto fornito alla famiglia, intrecciare rapporti con le Comunità straniere in modo che diventino risorsa per il territorio e Rivedere lo *Spazio Neutro* con operatore non solo osservante ma interagente nelle dinamiche famigliari in un’ottica di sviluppo delle competenze genitoriali.
- **Carcere:** rafforzare le politiche di giustizia riparativa e di inclusione che favoriscano il reinserimento nel tessuto sociale cittadino degli ex detenuti coinvolgendo anche i comuni di origine nella creazione dei percorsi di reinserimento. Ampliamento dello stanziamento per il progetto carcere già attivo presso il settore Servizi Sociali del Comune di Padova.
- **Volontariato protagonista attivo:** *Advocacy (un processo apolitico caldeggiato dal volontariato che mira ad influenzare le politiche pubbliche e l’allocazione delle risorse per rimuovere la causa del bisogno)*. Il ruolo del volontariato non può essere limitato all’erogazione di servizi a titolo gratuito ma deve ritrovare una dimensione culturale, in sinergia con le istituzioni, per rafforzare la vocazione alla solidarietà come elemento costitutivo della cittadinanza attiva. Le organizzazioni di volontariato devono svolgere funzione di advocacy, rimozione delle cause, come citato nella Legge 266/1991 e riportato nella carta dei valori del volontariato; un terzo settore pronto a ribadire i diritti e le responsabilità del cittadino.

Implementare la **partecipazione delle associazioni** iscritte al Registro Comunale alle Commissioni Consiliari. Promuovere un bilancio "facilitato" di fine anno coinvolgendo nella discussione le realtà associative.

Istituire un ufficio diritti umani, pace e cooperazione internazionale che abbia il compito di coordinare l'attività dell'amministrazione in questi ambiti, realizzare programmi e progetti e favorire le iniziative della società civile.

Rilanciare un'alleanza educativa e culturale tra comune, università, scuole e associazioni per promuovere percorsi scolastici di educazione e formazione ai diritti umani, alla pace e alla responsabilità nei confronti dei beni comuni.

Nessuna città è un'isola: i processi d'innovazione e condivisione di buone pratiche in ambito sociale vanno alimentati attraverso una partecipazione attiva alle reti di città per i diritti umani esistenti a livello nazionale (es. Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace) e internazionale (es. United Cities and Local Governments).

Il comune dovrebbe fornire un servizio di formazione e consulenza tecnica per favorire l'accesso delle associazioni ai bandi europei per il finanziamento di progetti da realizzare nell'ambito diritti umani e intercultura. La partecipazione delle associazioni ai bandi europei, infatti, offre loro la possibilità di creare reti e dare continuità al proprio lavoro.

L'Unione Europea finanzia diversi programmi rivolti a enti locali e società civile per contribuire allo sviluppo di uno spazio in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone siano tutelati, promossi e attuati in modo efficace: nel periodo 2014-2020 si segnalano, in particolare, "Azioni Urbane Innovative"; "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza"; "Erasmus+", "Europa per i Cittadini"; "Giustizia". Come definito nella Convenzione ONU sui **diritti delle "persone con disabilità"**, "la disabilità va intesa come un'ordinaria diversità umana", e come tale, va garantita in ogni suo aspetto: dai rapporti con le amministrazioni alla mobilità liberata da barriere architettoniche, dal tempo libero all'autonomia abitativa.

La sfida dell'inclusione, che non può prescindere da un adeguamento strutturale della città, coinvolge inoltre una rivoluzione culturale nel comportamento delle persone e nel superamento di ogni pregiudizio.

L'Amministrazione comunale svilupperà relazioni con le associazioni e con il mondo economico per promuovere opportunità sotto ogni aspetto.

Promozione dell'utilizzo delle possibilità previste dalla legge **"Dopo di Noi"**: i beneficiari sono le "persone con disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno nonché in vista del venir meno del sostegno familiare". I principi ribaditi da questa legge richiamano quelli della Costituzione, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e infine della Convenzione delle Nazioni Unite.

Questi principi impongono che "le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione. " Con l'obiettivo di attivare e potenziare programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare. Viene previsto di tenere conto "anche delle migliori opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al fine di impedire l'isolamento delle persone con disabilità e di favorire lo sviluppo e il mantenimento delle abilità residue e/o emergenti".

Disabilità e vita indipendente

In città sono molti i soggetti che promuovono attività nell'ambito della vita indipendente delle persone con disabilità, ma lo fanno al di fuori di una logica unitaria e spesso non in grado di produrre un vero coinvolgimento delle famiglie di persone disabili, il cui numero stimato dagli organismi europei è pari a circa 1/6 della popolazione.

Favorire la costruzione un organismo unitario capace di coinvolgere al suo interno tutti i soggetti pubblici e privati, che a qualsiasi titolo hanno responsabilità in tema di disabilità, e di accompagnare le famiglie al riconoscimento e nella promozione del diritto alla vita attiva delle persone con disabilità. Una **fondazione di comunità**, una forma atipica di ente privato, che unisce all'elemento patrimoniale, proprio della fondazione, l'elemento personale proprio dell'associazione. Si tratta di uno strumento oggi frequentemente utilizzato dagli enti pubblici per svolgere attività di pubblica utilità con il concorso di privati. La fondazione deve avere lo scopo di coordinare gli interventi, offrire consulenza giuridica, gestire patrimoni (trust, amministratore di sostegno, ecc.), ricevere e gestire finanziamenti pubblici e privati, curare il patrimonio abitativo, incentivare la nascita di reti solidali a livello cittadino (scuole, parrocchie, privato sociale, volontariato).

Le politiche d'integrazione e inclusione sociale.

La presenza di persone di origine straniera residenti a Padova è molto ampia: si tratta di più di 33.000 persone su 210.000 abitanti. Almeno altri 1500 sono presenti sul territorio, pur non avendo la residenza. E' più del 15% della popolazione, in gran parte in città da anni. E che in grande maggioranza, non hanno accesso al voto e quindi alla possibilità di essere rappresentati. L'Italia è l'unico grande paese europeo assieme alla Grecia a non prevedere il diritto di voto amministrativo per gli stranieri lungo soggiornanti. Si tratta di **una quota di popolazione fondamentale alla vita economica e civile di Padova, assieme ai quali e per i quali costruire politiche di integrazione ed inclusione sociale**. A questi si aggiungono quotidianamente **nuovi arrivi**, nel quadro dell'obbligo di accoglienza a cui l'Italia è vincolata dalle leggi internazionali, arrivi che sono un peso per il territorio ma che, se ben gestiti possono diventare un'opportunità sia in termini diretti (le accoglienze hanno un impatto economico rilevante sul territorio, prima che sui beneficiari, come la propaganda vuole far credere) quanto per le potenzialità di generare **nuova economia, relazionale e cooperativa, e nuova società, aperta ed inclusiva**.

Per quanto riguarda gli stranieri residenti, le linee di lavoro sono due: politiche specifiche per le fasce deboli, e politiche di cittadinanza.

Le politiche per le fasce deboli: mediazione pubblico-privato e co-housing

Ripristineremo il meccanismo degli affitti fra privati con mediazione e garanzia comunale, con costi calmierati per il conduttore e sconto ICI per il locatario, e contributo comunale in caso di pagamento parziale. Si propongono inoltre un **Co-housing** *di scambio* fra persone con fragilità (anzianità, disabilità fisica o psichica) e persone con bisogno abitativo. (Non necessariamente di origine straniera) ed un **Co-housing** *di collaborazione* fra studenti e

richiedenti asilo, impegnandosi a fornire, a canoni agevolati, immobili del patrimonio ERP.

Le politiche per le fasce deboli: ambulatorio aperto a tutti (sul modello dell'ambulatorio di via Duprè in cui gli spazi sono contributo comunale), ambulatorio dedicato, con mediatori come parte integrante dello staff. Coinvolgimento di ASL e di volontari ed associazioni.

Le politiche di cittadinanza: lo sportello Cisi

Riapertura sportelli C.I.S.I. (Centri Informazioni e Servizi per Immigrati) nell'ottica di una gestione corretta dell'immigrazione efficace ed efficiente, che metta al centro realmente la persona immigrata e la sua legittima aspirazione al lavoro. I C.I.S.I. svolgono una funzione indispensabile di prevenzione di possibili fenomeni illegali nella gestione delle pratiche amministrative e di controllo del territorio. Il Comune reperirà i fondi necessari per i C.I.S.I. in sede governativa.

Le politiche di cittadinanza: la mediazione linguistico-culturale

I mediatori sono assunti dal Comune, sono selezionati da una commissione di valutazione formata da Università, comune, cooperative, sulla base di criteri chiari, a partire da una profonda ed autentica conoscenza della lingua, ed adeguatamente formati. Viene istituito un registro del comune a disposizione di chi ne abbia bisogno, con possibilità di articolare l'offerta in base ai servizi richiesti. Questo elenco deve essere messo a disposizione di tutti coloro che operano in città come era stato fatto proficuamente in passato. Vengono individuati alcuni servizi in cui la presenza del mediatore è fissa. I mediatori non lavorano soltanto con e per i servizi, ma anche in strada. Mediatori che lavorano con riferimento ad una zona specifica e sono riconoscibili e coordinati. Rispetto all'esperienza precedente già fatta in tale ambito, è importante prevedere anche lavoro serale/notturno. Non fanno solo raccolta e trasmissione di segnalazioni, ma hanno strumenti concreti di mediazione e devono concretamente agire.

Le politiche di cittadinanza: un Patto di convivenza

Stesura e stipula di "patti di convivenza": elementi concreti - patti di incontro fra condomini/vicini di rione/quartiere/città intera. (Indipendentemente da origine nazionale e dalla barriera italiani/stranieri), quindi a partire da una dimensione micro (dal condominio al rione al quartiere). Con lo scopo di superare barriere relazionali e recuperare la piacevolezza della convivenza e della prossimità, in direzione di un'idea di lealtà al posto in cui si vive; di rendere condivisa l'idea di convivenza, riconducendo l'idea a un modello di città su cui si converge.

Concretamente, un percorso che parta dal **lancio** – formalizzato - **di assemblee di rione, di emersione e discussione dei conflitti/degrado**. Le assemblee sono facilitate da *mediatori naturali* (chi su area di via o di rione ha già un ruolo riconosciuto di cerniera e di relazione; da individuare e motivare con un lavoro sul territorio), ed anche da **mediatori interculturali** assunti.

Le politiche di cittadinanza: la Commissione degli stranieri

Assoluta rilevanza della ricostituzione di una forma di rappresentanza per chi, per ritardo italiano non ha ancora diritto di voto. La Commissione non ha il solo mandato di parlare dei temi o dei problemi "da stranieri". A partire dall'esperienza passata, è necessario:

- Comunicare chiaramente al corpo elettorale il ruolo e i limiti d'azione degli eletti,
- Individuare con chiarezza forme concrete per dargli un ruolo ulteriore rispetto a quello consultivo (nel quadro del generale riassetto della città, cfr. gruppo partecipazione). Un'ipotesi di lavoro, parallela alla riscrittura dello Statuto Comunale, è quella di rendere questa commissione, come altre fondate su basi diverse, capaci di produrre **proposte di delibere che debbono obbligatoriamente essere discusse dal Consiglio Comunale.**

Le politiche di cittadinanza: La cerimonia di benvenuto

Verrà ripristinata la cerimonia di benvenuto dei nuovi arrivati in città (non solo di origine straniera) con la consegna della Costituzione e dello Statuto comunale.

Le politiche di cittadinanza: Il progetto GARANTI:

Uno strumento di garanzia dei comportamenti etici dell'amministrazione e per la tutela delle minoranze. Verrà attivato un ufficio dei garanti (uno per ogni fascia debole).

Per quanto riguarda i nuovi arrivi, tre sono le linee guida:

- Superare l'approccio emergenziale, quello dei mega-campi disumani, inutili e conflittuali, dannoso per tutti coloro che lo subiscono: persone richiedenti asilo in primis, cittadini in generale.
- Riportare la centralità delle decisioni e del coordinamento al Comune, superando la necessità delle dinamiche coattive delle prefetture,
- Costruire un progetto integrato di medio periodo, a regia comunale, sostenibile e non assistenziale, nel quale l'accoglienza sia una degli elementi, ma che si allarghi alle politiche dei servizi, della casa, a politiche per anziani e disabili mentali ed in generale a percorsi di creatività e di inclusione sociale.

Il programma si articola in otto punti.

1) Impegnare il Comune di Padova ad allargare l'adesione al prossimo bando SPRAR.

I progetti SPRAR sono preferibili perché:

- Mantengono la responsabilità a livello di un ente elettivo, sottoposto al controllo democratico, e la sottraggono al potere coattivo delle prefetture,
- Permettono programmazione (percorsi triennali) e monitoraggio (sia locale che nazionale),
- Impongono il modello dell'accoglienza diffusa, superando quello dei mega-campi disumani, inutili e conflittuali.

Lo SPRAR è uno strumento. Tale strumento è da valorizzare in quanto si inserisce nell'orizzonte complessivo di un'accoglienza che allo stesso tempo sappia garantire maggiormente la dignità delle persone, i percorsi di integrazione in luogo di ghetti disumani e pericolosi, la valorizzazione e responsabilità dell'ente locale e delle istituzioni rappresentative.

2) In conseguenza del primo punto, impegnare il Comune ad ottenere una **graduale dismissione dei posti previsti in ambito CAS fino alla chiusura sul territorio cittadino.**

I Centri di Accoglienza Straordinaria sono imposti coattivamente al territorio: il Prefetto, in virtù dei poteri centralmente attribuitigli e nella necessità contingente di gestire una situazione di emergenza, affida a singole cooperative un ampio numero di persone richiedenti asilo. Manca spesso la trasparenza sul bando, e mancano completamente gli strumenti per effettuare una qualsiasi forma di monitoraggio. La rendicontazione, sostanzialmente, non è richiesta. Se alcune cooperative, pure in quadro CAS, cercano di agire virtuosamente, preferendo situazioni di microaccoglienza e cercando di aderire alle linee guida SPRAR, non si può negare la presenza sul territorio di fenomeni di concentrazione imprenditoriale e business e di assoluta inefficacia dei percorsi di integrazione, con la concentrazione dei richiedenti asilo in megacampi dove le condizioni sono disumane ed inaccettabili, e conseguenza pressoché automatica è il conflitto con i territori, con la creazione di situazioni di disagio anche per i residenti – certamente incomparabili al disagio che si vive dentro i campi, ma comunque da non trascurare.

3) Nel frattempo, impegnare il Comune a promuovere in Prefettura un **tavolo di monitoraggio e coordinamento quanto più vincolante possibile nei confronti delle cooperative che gestiscono CAS** (anche per utilizzare la leva del maggior numero di ospiti per protocolli d'intesa con organismi consortili: Confindustria, Confcommercio, ecc. da trasferire poi alle nuove accoglienze) in cui concertare politiche di accoglienza e monitorare standard minimi. In sede di *Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica*, ridisegnare, di concerto con il Prefetto, i bandi CAS del periodo di transizione ponendo un limite numerico di ospiti (massimo 40).

Questo tavolo si occupa anche di coordinare uno *screening delle competenze* degli ospiti delle accoglienze, aspetto spesso trascurato in ambito CAS, e di promuovere un'inchiesta sull'*impatto economico territoriale* delle accoglienze.

Il tavolo di monitoraggio e coordinamento dovrebbe allargarsi anche a CAS presenti in provincia di Padova.

4) Di concerto con la Provincia, farsi promotore di un tavolo di concertazione e cogestione del fenomeno, nei termini sopra esposti, con gli altri Comuni della provincia. **Queste azioni hanno senso solo su scala sovracomunale; ed accoglienza diffusa significa molti attori che la praticano, e non solo il Comune di Padova.**

5) Per tutte le accoglienze presenti sul territorio, il Comune immagina **azioni di ascolto, condivisione e confronto con gli abitanti**, in particolare quelli che si trovano coinvolti nelle politiche di accoglienza (magari perché abitano vicino o nel quartiere in cui ci sono appartamenti o centri di accoglienza) per verificare la situazione, i percorsi in atto, il modo in cui i servizi del Comune sono attivi o possono esserlo maggiormente; attiva o fa attivare agli enti appaltatori percorsi di mediazione condominiale e territoriale.

6) Nel quadro della sua partecipazione alla **Commissione Territoriale** per il riconoscimento del diritto d'asilo, il rappresentante dell'Amministrazione locale fa pressione per aver mediatori in grado di svolgere efficacemente il compito (in collegamento all'albo di cui alle *Politiche di*

Cittadinanza). Spinge per far accedere l'intera Commissione a dei percorsi di formazione da parte dell'Università¹.

7) Il Comune promuove **formazione e capacitazione negli uffici comunali interessati** (dall'anagrafe in poi) a trattare con gli ospiti. Più coinvolgimento e buona programmazione e più risultati si otterranno in termini di efficienza ed efficacia.

8) Il Comune affronterà la sempre più grave questione della **tratta**, replicando il progetto del Comune di Venezia (che dal 1999 è capofila di progetti di assistenza alle vittime di tratta e grave sfruttamento e che dal 2000 gestisce il numero verde nazionale in aiuto alle vittime di tratta) .

Si vuole verificare la fattibilità e realizzazione di un progetto di recupero delle derrate alimentari dismesse quotidianamente dalla grande e piccola distribuzione che potrebbero essere destinati invece alle persone disagiate, da affiancare ai progetti virtuosi già in essere, (Rete Solida) già seguite dai Servizi Sociali del Comune. Sono infatti centinaia i quintali di generi alimentari che vengono inviati allo smaltimento ogni giorno perché in prossimità di scadenza o in parte deteriorati o perché non più idonei alla vendita. A tal fine si procederà con le associazioni del settore alla stesura di un protocollo di intesa che preveda il recupero giornaliero degli alimenti, lo stoccaggio e la distribuzione alle famiglie economicamente in difficoltà.

Un patto intergenerazionale

In una città inclusiva i servizi sono mirati per tutte le età. E' necessario estendere la rete di servizi per le famiglie, e favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro. **I servizi ai bambini possono incentivare le giovani coppie a scegliere Padova per il proprio percorso di vita.** Bisogna comunque avere presente che la struttura demografica della popolazione è cambiata: per ogni padovano con meno di 15 anni ne esistono due con più di 65 anni. E l'8% dei padovani ha più di 80 anni. E' necessario quindi prestare attenzione alle persone giunte alla terza età che rappresentano le fondamenta della nostra identità. A loro servono luoghi di socializzazione, di formazione, di creatività e di promozione culturale che favoriscano anche l'incontro intergenerazionale, permettendo ai giovani di scoprire le proprie radici e coltivare le proprie passioni e agli anziani di guardare con maggiore fiducia al futuro e di essere attivi.

E' NECESSARIO:

- Aumentare la disponibilità di **spazi di aggregazione per i giovani.**
- Realizzare un tavolo di confronto permanente con le associazioni del mondo giovanile, coinvolgendole nella progettazione di **Padova come città per tutte le età.**
- **Coordinare i Centri per la Terza Età** presenti in ogni Quartiere armonizzando la programmazione delle attività di socializzazione e culturali.
- Favorire **gruppi di solidarietà di buon vicinato** per via o rione. **Si seguirà il modello Social Street, già adottato con successo in altri comuni italiani.**

¹ Ai sensi del DLT 18/08/2015, n. 142 COMUNITA' EUROPEE RIFUGIATI E PROFUGHI Capo II: Disposizioni di attuazione della Direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013

- Incentivare lo **svolgimento da parte degli anziani di attività socialmente utili nell'ambito del Servizio Civile degli anziani**, ad esempio nei parchi e nelle scuole.
- **Terza età attiva**: Si tratta di attuare un approccio secondo cui le persone che esprimono dei bisogni sono parte attiva del progetto, attori e generatori a loro volta di un'ulteriore risorsa per la comunità.

Viene elaborato, con l'amministrazione come cabina di regia istituzionale, un sistema secondo il quale le persone anziane sono chiamate a mettere a disposizione le loro competenze e a gestire corsi o attività che possono liberamente essere utilizzate dalla comunità e, a loro volta, possono beneficiare di attività pensate da altri (corso di informatica, gite...).

In questo modo si crea una rete e le persone anziane aumentano le occasioni per uscire di casa, sperimentando nuovi incontri.

Politiche Abitative.

- Sarà licenziato un **nuovo Piano delle Alienazioni del Comune di Padova**. Deve essere rivisto il numero e la tipologia degli immobili residenziali posti in vendita. La profonda crisi immobiliare e del credito ha provocato anche a Padova la stagnazione prima e poi una ripresa lenta e difficoltosa del mercato delle compravendite. Il numero eccessivo d'immobili posti nel piano delle alienazioni da parte dell'Amministrazione precedente ha contribuito a deprimere ulteriormente il mercato. L'esito delle alienazioni è stato assolutamente insoddisfacente sia come numero sia come flusso di cassa generato. Il combinato disposto con le nuove povertà ha di converso aumentato la richiesta d'immobili pubblici in assegnazione da graduatoria o in concessione in emergenza abitativa da parte delle famiglie residenti. Richiamare dal piano vendita con decorrenza immediata gli immobili di proprietà del Comune in buono stato di manutenzione, è una risposta efficace ed efficiente in tema di Politiche Abitative e di sostegno alle famiglie.
- L'elevato tasso di conflittualità e di tensione sociale nei complessi di edilizia popolare richiede una risposta coordinata e sinergica con una progettualità che veda operare **una unità di mediazione abitativa** e una unità mista composta da funzionari dei settori comunali di polizia locale e dei servizi sociali e della edilizia residenziale pubblica. Questo intervento dovrà essere sistemico e strutturale.
- Sarà predisposto un "numero verde" comunale dedicato, al quale risponderanno operatori formati, per tutte le numerosissime **segnalazioni di disagio abitativo e problemi di manutenzione degli stabili di edilizia popolare**. Questo permetterà uno snellimento dei tempi di evasione delle risposte e un migliore coordinamento tra i settori comunali per individuare la tipologia d'intervento più idonea.
- Sarà predisposto un piano d'interventi di **riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici comunali di edilizia popolare** con l'obiettivo prioritario di riduzione e contenimento delle spese condominiali, divenute ormai insostenibili per gli assegnatari.
- **Ritiro della delibera sull'accesso alle graduatorie ERP in base all'anzianità di residenza a Padova** ed integrare con nuovi criteri i punteggi di accesso in base al reddito, alla situazione socio-economica dei nuclei familiari, alla presenza di disabilità

nel nucleo familiare, alla mono genitorialità, alla emergenza abitativa verificata dai competenti uffici comunali.

- **Riservare ogni anno a categorie sociali svantaggiate** (precari, disoccupati ex carcerati, separati privati della casa “coniugale”, mamme single etc.) una percentuale di alloggi, precedendo uno specifico progetto di accompagnamento sociale, quando necessario.
- **Mappatura di tutti gli alloggi pubblici chiusi** per motivi di inagibilità, e creazione di conseguenti **bandi di assegnazione in auto-recupero** a favore di singoli e /o associazioni – cooperative.
- **Mappatura di tutti gli alloggi inutilizzati presenti in città, appartenenti ad enti pubblici o para pubblici** (vedi INPS di Padova, poste italiane), per creare accordi con i gestori che vedano, a fronte di una riduzione della tassazione (IMU), la possibilità di essere affittati a chi è in emergenza abitativa a canoni “sociali”.
- Creare un **tavolo di lavoro permanente** con i sindacati degli inquilini, con i sindacati degli studenti e dei proprietari e con tutte le realtà associative e comitati che rivendicano il diritto all’abitare, per riportare il tema del diritto alla casa a tema centrale del comune, e per praticare in modo partecipato percorsi condivisi.
- Prevedere anche per i proprietari, **politiche di riduzione della tassazione, a fronte di riduzione dei canoni d’affitto.**

La Città dei Saperi.

La nuova Amministrazione comunale agirà nei modi e negli ambiti necessari per **esaltare il ruolo dell’Università**, per renderla sempre più un corpus unico con la città e dar vita ad una sorta di **“ecosistema della conoscenza”**.

Un vero e proprio motore di creazione e conversione d’imprese e di startup nei diversi settori della conoscenza, producendo vivacità anche sul fronte della vita culturale nel territorio.

Fermo quanto si dice in altri punti del programma sui temi della necessaria “contaminazione” fra mondo accademico e imprese, dell’apporto dell’Ateneo nello sviluppo del quartiere fieristico quale hub dell’innovazione, del ruolo fondamentale dell’eccellenza sanitaria della nostra Università con relativi riflessi sulla questione-Ospedale, la presenza dell’Università è inoltre spina dorsale dell’assetto sociale ed urbanistico cittadino, dati i molti insediamenti di edilizia universitaria, sia a destinazione didattica che abitativa.

Sotto questo profilo il Comune, d’intesa con l’Ateneo, dovrà:

- Ricercare le **più idonee convenzioni con i rappresentanti delle piccole proprietà immobiliari** per consentire il diritto di abitazione a prezzi calmierati alle migliaia di studenti fuori sede che non riescano a beneficiare degli alloggi ESU.
- Condividere le strategie e le azioni concrete della stessa Università per **facilitare i processi di occupazione** in quella che – attraverso tutte le sue varie articolazioni – costituisce l’azienda più importante della città.

Padova sarà competitiva se continuerà ad attrarre studenti e docenti dal resto del mondo, se saprà accogliere e stimolare i giovani talenti offrendo loro un ambiente innovativo e creativo, ricco di opportunità, di libertà di pensiero e di ricerca.

Una bella scuola per conoscersi e crescere insieme.

La scuola, dall'asilo nido alle secondarie di secondo grado svolge un ruolo educativo e formativo fondamentale per le generazioni future e favorisce l'integrazione delle seconde generazioni.

La scuola è anche un luogo d'incontro tra le famiglie e quindi un'occasione di socialità. Per questo vanno sostenute, implementate e promosse tutte le attività che consentono alle scuole di svolgere la funzione di **presidio della vitalità sociale dei quartieri**.

- Incentivare la promozione, con opportune iniziative che ne diffondano la conoscenza presso la popolazione, degli **asili nido comunali** e del servizio di assoluta qualità che offrono, al fine di raggiungere l'obiettivo della piena occupazione dei posti disponibili.
- Dar corso ad una manutenzione, ristrutturazione e ammodernamento costanti degli **edifici scolastici comunali**, dagli asili nido alla scuola superiore di primo grado.
- Sviluppare ulteriormente il **risparmio energetico negli edifici scolastici** a partire dall'efficientamento termico fino al completamento dell'installazione di pannelli fotovoltaici in tutte le scuole, valorizzare l'adozione della bioedilizia negli interventi di ristrutturazione e risanamento.
- **Facilitare l'accesso delle scuole cittadine ai bandi previsti dal PON Istruzione** (Programma Operativo Nazionale), ma anche la partecipazione diretta ai Fondi strutturali europei.
- Valutare l'utilizzo di **voucher comunali** per lasciare alle famiglie la possibilità di scegliere tra scuole;
- Promuovere attività di sensibilizzazione sui temi dei **Diritti Umani e della Pace** secondo l'impegno sancito dall'articolo 3 dello statuto comunale;
- **Promuovere lo School Bonus**, che prevede il credito d'imposta del 50% sulle erogazioni liberali in denaro, a favore di qualunque istituto del sistema nazionale di istruzione, a patto che siano destinati alla realizzazione di nuove strutture scolastiche o alla manutenzione di quelle esistenti.
- **Avviare le procedure per accedere allo Sbloccascuole**, il decreto governativo che permette di vedere liberati dai vincoli di bilancio fino a 700 milioni di euro l'anno nei prossimi 3 anni per tutti gli enti locali che interverranno nel processo di riqualificazione degli edifici scolastici.
- Rinnovare l'impegno del settore Servizi Scolastici per una **didattica ed una pedagogia** all'interno dei nidi e scuole dell'infanzia comunali profondamente **attenta e inclusiva** dei Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.) e dei Disturbi dell'apprendimento (D.S.A.) e dello spettro autistico.
- Investire convintamente risorse sulla **formazione continua delle educatrici e del personale del Settore Servizi Scolastici**, attraverso le risorse umane disponibili in house e attraverso una collaborazione continua e costante con l'Ateneo, ma anche avviando nuove collaborazioni e partnership di comprovato rilievo.
- Riattivare una presenza pro-attiva del Comune al **Tavolo per l'Orientamento e la Dispersione Scolastica attivo presso l'Università**.

- Considerare strategica la partecipazione del Comune e dunque intraprendere tutte le iniziative atte a potenziare questa partecipazione, all'interno dell'I.T.S. COSMO e I.T.S. RED.
- Sostenere con risorse umane ed economiche il **Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti** (C.P.I.A), come obiettivo strategico per l'attivazione delle reti territoriali che saranno destinatarie di cospicui finanziamenti nazionali e per il quale Padova era stata votata come sede direzionale provinciale dei C.P.I.A.
- Garantire un efficace controllo al **servizio mensa**.
- Valutare la necessità di un **orario di pre-scuola**.
- Promuovere l'attenzione al tema del **bullismo e della ludopatia sostenendo le iniziative di sensibilizzazione all'interno della scuola e nel territorio**.
- **Sostenere le esperienze di dopo-scuola**, basate sia sul lavoro scolastico/curricolare, ma spesso anche sul sostegno alla crescita e all'apprendimento dei bambini e dei ragazzi, in particolare nelle situazioni di fragilità e difficoltà, anche con l'intervento sinergico del Servizio Educativo Domiciliare ad opera del settore Servizi Sociali. Il dopo-scuola, spesso promosso da associazioni, può essere concepito sia come intervento volontario, sia come opportunità lavorativa per molti giovani impegnati nel mondo dell'educazione, se adeguatamente sostenuto dall'ente locale.
- Riattivare i percorsi sicuri casa-scuola (come i **Pedibus**, presenti da anni ma ultimamente incentivati troppo poco), perché permettono ai bambini di raggiungere la propria scuola con mezzi di trasporto non inquinanti in totale autonomia o accompagnati. Per decongestionare gli ingressi e le uscite dalle scuole e attenuare il traffico e l'inquinamento, possono essere uno strumento per incentivare i genitori a lasciare a casa l'auto o ad accordarsi per fare, a turno, un unico viaggio.
- Facilitare per quanto di competenza le reti che favoriscono il successo di percorsi di **alternanza scuola lavoro** per gli studenti della secondaria di secondo grado in modo che la città sia sempre più laboratorio di incontro e crescita per tutti. Il Comune, con i suoi numerosi settori può essere (al pari dell'Università e di altri enti pubblici) un luogo dove svolgere effettivamente l'alternanza scuola lavoro;
- Dare sostegno alla Prefettura e alle iniziative di molte associazioni del territorio che promuovono **corsi professionali per le persone richiedenti asilo** presso le strutture scolastiche cittadine e stage lavorativi presso aziende del padovano.

La Città nella Metropoli

Padova deve riscoprire le proprie potenzialità e promuoverle in una prospettiva nazionale ed europea. Il Comune di Padova con i comuni limitrofi costituisce un'area unica per la mobilità delle persone e le connessioni del sistema produttivo, industriale e agricolo. Questo territorio, che coinvolge un totale di oltre 420.000 abitanti e rappresenta come peso demografico la settima/ottava conurbazione italiana, è a tutti gli effetti un'area metropolitana, pur non avendo ufficialmente tale riconoscimento.

Sull'area metropolitana di Padova vanno individuati due distinti livelli di considerazioni e di operatività:

- Il primo fa riferimento alla "Grande Padova", che va vista come un'entità di governo del territorio da considerarsi unitariamente allo scopo di coordinare ed uniformare le politiche dei servizi pubblici (trasporti, rifiuti, ecc.) e individuare azioni condivise in campo urbanistico, ambientale ed economico-produttivo.
- Il secondo livello fa riferimento all'area del "Veneto Centrale" che vede Padova al centro di un'area vasta che da ovest a sud in senso orario contempla Vicenza, Treviso, Venezia e Rovigo. A sua volta quest'area si colloca al centro del Nordest, dove con questa espressione non ci dobbiamo riferire solo al Triveneto, ma ricomprendere anche (almeno in parte) l'Emilia Romagna.

Pur nella consapevolezza che ci vorranno ancora anni "di maturazione" per dar corpo alla Grande Padova ed al Veneto centrale come "area metropolitana", si possono sviluppare strumenti innovativi per Padova e il suo territorio metropolitano:

- Utilizzando il già citato strumento della **Conferenza permanente dei sindaci della Grande Padova**, per condividere non solo progetti e iniziative concretamente realizzabili nel medio periodo, ma anche per delineare una **visione futura di Padova città metropolitana proiettata al 2030**;
- Promuovendo uno strumento nuovo rispetto agli ordinari percorsi di governo urbano e in grado di prefigurare scenari di lungo periodo, mediante la costruzione di un **piano strategico metropolitano**. La necessità di dotare la città di un piano strategico con valenza poliennale, parte innanzitutto dalla considerazione che condizione principale per lo sviluppo di un territorio è poter dar corso ad una programmazione nel tempo dotata di una stabilità di base circa alcune opzioni fondamentali sulle vocazioni della città. Inoltre ragionare sul futuro obbliga tutti gli attori pubblici e privati a confrontarsi e a dialogare, consentendo di superare veti incrociati, posizioni preconcepite e barriere politico-culturali sedimentate nel tempo. Tutto ciò comporta l'adozione di alcuni criteri-guida necessari per messa a punto del piano strategico: la selettività dei temi, l'apertura al dialogo e la concertazione, l'integrazione di progetti e politiche settoriali, l'operatività basata sulle risorse effettivamente reperibili e sulle iniziative realisticamente realizzabili e infine la flessibilità, che non appartiene ai tradizionali strumenti urbanistici (Pat e Pati) ma che è indispensabile per affrontare le attuali condizioni di incertezza e complessità, influenzate da fenomeni al tempo stesso locali e globali;
- Stimolando la creazione di un **tavolo di consultazione periodica** con gli amministratori delle città capoluogo e delle province del Veneto Centrale per coordinamenti analoghi, in vista di una rivisitazione dell'assetto amministrativo regionale per Aree Vaste e per la realizzazione di accordi specifici su singoli temi: trasporti, politiche economiche, agricole e turistiche;
- Cercando di entrare in un "circuito virtuoso" che porti Padova ad essere fra le protagoniste riconosciute di un "movimento delle Città", fonte di crescita sociale ed economica per il territorio e i suoi abitanti.

Tutto ciò comporterà un nuovo impegno ed una cooperazione costante con il nostro prestigioso Ateneo e con la Camera di Commercio, affinché la Grande Padova possa fare un salto qualitativo che la proietti in una dimensione europea, non solo con lo scopo di portare risorse finanziarie sul territorio, ma anche con l'obiettivo di alimentare lo scambio interculturale, l'apertura al mondo, la conoscenza reciproca, lo scambio di buone pratiche.

Il ruolo dell'agricoltura nell'area metropolitana

Un tema attinente alla possibile sperimentazione di forme di cooperazione per una progettualità condivisa fra i Comuni della Grande Padova è quello relativo alla realizzazione di un **Parco agro-paesaggistico metropolitano**, che ha trovato una prima definizione progettuale nell'ambito delle iniziative di Agenda 21, con la partecipazione di molte Associazioni provenienti dal mondo agricolo e ambientalista.

Questa proposta ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità ambientale della grande conurbazione padovana e quindi di promuovere **Padova città verde**, inserendo l'agricoltura sostenibile al servizio del cittadino - o agricoltura multifunzionale - nel quadro di una nuova concezione che ha largo seguito in ambito europeo, con la finalità di promuovere nuove forme di economia locale, capaci di integrare agricoltura, tempo libero e turismo culturale.

La Città che si rigenera

STOP AL CONSUMO DI SUOLO

Padova è sesta tra le città italiane per superfici cementificate, ai primissimi posti nelle classifiche dell'inquinamento atmosferico, seconda per rischio di morte da calore, mentre permane costante un elevato rischio idraulico per larga parte dei suoi quartieri.

Il "consumo di suolo", ovvero la progressiva erosione del territorio rurale a opera di nuove urbanizzazioni è l'esito nefasto di norme nazionali non soltanto in materia di governo del territorio, ma anche di norme relative alla fiscalità locale.

La Relazione Ambientale del PATI documenta come nel decennio di attuazione del piano, anziché rispettare l'obiettivo di una riduzione del 20% delle emissioni climalteranti, i previsti incrementi del traffico veicolare comporteranno un aumento del 40% delle emissioni di CO2 ed un aumento del 19% delle polveri sottili, mentre i nuovi insediamenti commerciali, direzionali e produttivi comporteranno un incremento del 23,45% delle emissioni di CO2.

Il PAT, adottato nel 2009 e approvato nel 2014, fondava il proprio dimensionamento su un previsto incremento della popolazione, tra il 2008 ed il 2018, di 24.185 abitanti. Per far fronte a tale previsione il PAT consente una capacità insediativa di quasi 4,7 milioni di m3, dei quali oltre 2,6 milioni già localizzati dal Piano degli Interventi ed ulteriori 2 milioni circa da localizzare; questo a fronte di una diminuzione di popolazione dal 1980 al 2017 di -26.000 ab.. Con una riduzione tra previsto e reale di 50.000 abitanti e 11.000 tra appartamenti e case sfitte a Padova, si rende necessaria una revisione del PAT al ribasso in termini di cubatura per salvaguardare il territorio aperto e scommettere sulla rigenerazione urbana.

LA PROPOSTA

È necessario elaborare una Variante al PAT, che riveda criticamente le previsioni edificatorie del precedente, fatti salvi gli interventi effettuabili in diretta applicazione del piano

(autorizzazioni già rilasciate) e le convenzioni urbanistiche già sottoscritte, giustificando tale impostazione sulla base di:

- Diminuzione della popolazione, al contrario del previsto aumento;
- Case e appartamenti non occupati per 11.000 unità;
- Rischio idraulico.
- Saturazione cunei verdi;
- Necessità di ridurre l'effetto isola di calore urbano e di portare ossigeno in città.

A tal fine intende predisporre un'apposita Variante al Piano degli Interventi finalizzata a:

- Misure di salvaguardia di tutte le residue aree inedificate del territorio comunale, con ritorno, ove possibile, a destinazione agricola o a verde pubblico;
- Dare continuità tra cunei verdi urbani e territorio agricolo periurbano, quale sistema di compensazione CO₂, trattenimento delle polveri, raffrescamento dell'isola di calore urbano e riduzione del rischio idraulico;
- Costruzione di una rete ecologica comunale priva di soluzioni di continuità, connessa al sistema delle acque, ai parchi urbani e al Parco delle Mura cinquecentesche;
- Potenziamento dell'agricoltura urbana, delle fattorie didattiche e degli orti comunitari, formazione di ambiti agricoli periurbani incrementandone le valenze produttive, paesaggistiche ed ecosistemiche;
- Censimento aree dismesse e individuazione dei contesti in cui promuovere processi di rigenerazione urbana sostenibile fornendo precise indicazioni progettuali e adeguati incentivi legati ad una pubblica utilità. La Variante al PAT dovrà essere coordinata con le strategie di un aggiornato Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) e con quelle del redigendo Piano di Adattamento Locale ai cambiamenti climatici (PAL), con la rielaborazione del Regolamento Edilizio. La revisione al ribasso della potenzialità edificatoria andrà fatta con il confronto puntuale con i privati proprietari dei terreni, ricorrendo anche alla norma regionale sulle "varianti verdi" L. R. 4/20156, che consente ai privati di rinunciare alla potenzialità edificatoria.

←